N. 85 — Mercoledì 25 Marzo ANNO XXX — 1896 TORINO Mercoledì 25 Marzo — N. 85

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 35 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea — Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il racconto dei feriti che parteciparono alla battaglia di Abba-Garima.

Strazianti episodii — Atti eroici di valore — Tutto marcio sotto Baratieri — I principi abissini.

Le sorti di Arimondi e di Galliano.

L'arrivo a Napoli degli ufficiali e dei soldati feriti ad Adua.

Come morì il colonnello Airaghi.

L'arrivo del generale Ellena e dei principi abissini.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 11,30:

La scorsa notte, alle ore 2,30 è giunto in porto il *Sumatra* avente a bordo un numeroso drappello di soldati feriti nella battaglia del 1° marzo.

All'Arsenale si trovavano circa un centinaio di persone, compresi parecchi giornalisti ed ufficiali desiderosi di assistere allo sbarco dei reduci.

Severi ordini erano stati impartiti per non lasciare entrare il pubblico; si fece soltanto eccezione per alcuni parenti dei feriti.

Il corpo era al completo, coi colonnelli Cocchi e Alvano, i maggiori Pasquali e Fonti ed i tenenti Loscalzo, Gregoraci, Magnetti, Jacontini e Rovetello.

Scesero da bordo 111 feriti leggermente, accompagnati da alcuni ufficiali e soldati.

Erano tutti abbronzati, magri, col viso coperto di barba incolta; molti avevano la testa e le braccia fasciate.

Dodici, feriti più gravemente, furono trasportati su barelle; e fra questi vi erano pure i tenenti medico Tobia Arturo, ferito ad una coscia, Biagio Cuniberti, piemontese, appartenente al 5° fanteria, Attilio Busciani, ferito alla testa.

I feriti vennero trasportati su 23 carri tirati ciascuno da 4 cavalli, all'Ospedale della Trinità, ove il primo drappello giunse verso le ore 4.

I carri percorsero le vie esterne della città.

Degli ufficiali, cinque rimasero in cura all'Ospedale, gli altri se ne andarono alle loro case.

Essi appartenevano quasi tutti alla colonna Dabormida.

Quantunque non fosse stato permesso di salire a bordo, qualche ferito potè essere interrogato. Risulta dalle loro risposte che il colonnello Airaghi mosse sei volte all'assalto degli scioani gridando ripetutamente: *Viva l'Italia!*

Egli cadde eroicamente col sigaro in bocca.

Col *Sumatra* giunse anche il generale Ellena. Egli è, come sapete, leggermente ferito ad una natica; però ha l'aspetto vegeto.

Sullo stesso vapore si trovavano pure i principi abissini, i quali discesero da bordo scortati da otto carabinieri.

Gli episodi.

Il capitano Menarini fu uno dei primi a scendere dal piroscafo. Egli era atteso ansiosamente al molo dalla sua moglie, una avvenente signora piemontese, da un signore vecchio e da alcuni amici, fra cui due ufficiali.

Dopo gli abbracciamenti ed i saluti, che fece con molta espansione, narrò rapidamente come, ferito alla spalla, il proiettile gli sia poi stato tolto dal braccio. Appena fu colpito, i nemici gli furono sopra spogliandolo completamente, e, da quanto si è potuto capire, ancora gli scioani volevano mutilarlo, ma, sopraffatti da un'altra ondata di soldati, lo lasciarono; i suoi soldati poi poterono salvarlo.

Intanto si procede allo sbarco dei feriti, cominciando da quelli in peggiori condizioni; la loro sfilata sulle barelle è commovente, i curiosi stessi guardano in religioso silenzio. La maggior parte dei feriti sono coperti di fascie e bendaggi; alcuni hanno il capo letteralmente avvolto nelle fascie, altri sono rigidi per ferite alle gambe e alle braccia; tutti portano scritto sul volto macilento il loro soffrire.

Si sussurra da qualcuno che questo o quel ferito ha subito lo strazio della più atroce mutilazione, ed allora essi sono guardati dai curiosi con un senso di pietà, di commiserazione profonda.

Non tutti i feriti sono abbattuti; un ufficiale medico che li accompagnò mi assicura che lungo il viaggio erano tutti assai malinconici, ma quando fu loro annunziato che si vedeva terra italiana, si sono subito rialzati giubilando.

Ecco che scendono altri feriti, i meno gravi; fra essi il capitano Macamero, che ha una ferita al piede e si sostiene con le stampelle.

Il tenente Galimberti, fratello del sottosegretario di Stato per l'istruzione, è ferito ad una gamba; egli però è sorridente. Il tenente medico Supini è ferito ad un fianco, ed anche questi non è abbattuto; il tenente medico Tobia ha una larga ferita ad una coscia ed è immobilizzato nella sua fasciatura.

Il generale Ellena sbarcò fra gli ultimi; egli si trattenne nel salone del *Sumatra* a discorrere con molti signori e signore che erano saliti a bordo; egli è ilare; veste la divisa africana di generale.

La certezza di Baratieri nella vittoria.

Ci telegrafano da Milano, 24, ore 21,30:

Il *Corriere* pubblica, nell'edizione di stanotte, un'interessante intervista del suo corrispondente da Napoli con parecchi feriti. Ve la trasmetto testualmente:

Come era venuta l'idea dell'attacco? Da qualche giorno, prima della triste data, eranvi sempre ordini contraddittorii che riuscirono incomprensibili agli ufficiali. Un reparto ebbe tre volte l'ordine di avanzare e tre volte l'ordine di ritirare le salmerie, con successivi dispacci.

Comprendevano tutti che Baratieri mulinava dei disegni contraddittori. Egli il 28 chiamò i generali e disse loro:

« Abbiamo viveri fino al 2 di marzo; dopo più nulla. Le retrovie non possono più darcene; bisogna ritirarsi o battersi. Questo non è un Consiglio di guerra; chiedo la loro opinione perchè le decisioni che poi prenderò sono tutte sotto la mia responsabilità. La ritirata potrebbe indirizzarsi su Adi-Caiè. Che cosa dicono? »

Dabormida, come più giovane, ebbe pel primo la parola: disse che il Paese non avrebbe tollerato una ritirata, ma piuttosto una battaglia perduta che costasse anche due o tremila morti.

Arimondi ed Albertone furono dello stesso parere. Ellena, come più anziano, parlò da ultimo e disse: « Che informazioni abbiamo? » Egli aveva sentore di questi informatori che, ingordi solo dei nostri talleri e nel tempo stesso spie dei nemici, si erano preso giuoco di noi.

Baratieri rispose che un terzo dell'esercito nemico, col negus, era andato nello Scirè, avendo già saccheggiato il tesoro di Axum. L'altro terzo era partito per lo Scioa. Alumanot e Micael sarebbero rimasti inattivi per vedere come mettevansi le cose. Dato questo, Ellena espose il parere che si doveva andare a cercare il nemico, perchè si era perduto il contatto, colla massima quantità di forze disponibili.

Baratieri disse che avrebbe atteso altre informazioni, poi avrebbe deciso. Come le informazioni venissero si può immaginare dalla decisione presa. Egli riteneva quasi sguernita Adua, tanto che potè dire: « Stasera pranzeremo ad Adua. » Ellena, udita questa frase, richiese a Galliano che ne pensasse. « Se dice così — rispose Galliano — è segno che ha sicurezza di non trovare il nemico. »

L'ultima informazione, arrivata al momento dell'attacco, diceva che gli scioani dormivano nelle tende, mentre tutti erano coll'arme in pugno.

L'ordine della battaglia e le sue fasi sono ormai note. Albertone sbagliò posizione: anzichè puntare al centro, senza impegnarsi, puntò al fianco, arrivando fino ad Adua. Tutto lo scopo degli scioani fu di avvilupparlo per averlo vivo nelle mani, e lo scopo riuscì.

I soldati erano esausti dalla lunga marcia e affamati. Non solo non avevano più scarpe, ma avevano i piedi laceri. Solo chi ha visto le condizioni in cui si trovavano può misurare la grandezza degli eroismi compiuti, per quanto vi siano stati dei presi da panico.

Baratieri, tanto era sicuro del successo, che, non prevedendo una ritirata, aveva lasciato sguernito il campo al colle di Tsala, ove era rimasto di guardia un ufficiale, malato colle febbri, con cinque soldati. Questi ad un tratto si videro arrivare 300 uomini della cavalleria galla: fortunatamente arrivavano anche settanta od ottanta soldati, conducenti e guardie delle salmerie.

Le barbarie orribili degli scioani.

Ufficiali che si suicidano piuttosto di arrendersi

Il tenente, fattosi caricare sopra un mulo, incapace di reggersi, radunò tutti ad una trincea e insieme ad altri due ufficiali che pure arrivavano, disperse la cavalleria. Poco dopo arrivava l'ordine di ritirarsi, incendiando ciò che non si poteva trasportare. Non essendovi muli tutto fu incendiato e così i soldati poterono ricongiungersi a Debra-Damo col colonnello Ragni, che compieva una ritirata meravigliosa.

Dabormida era già morto, e Ragni serbava una serenità straordinaria, dando ordini con calma e precisione incomparabili. Cogli avanzi aveva formato tre compagnie alternandole per metterle in coda ove venivano attaccate: quando fu il turno dei bersaglieri, questi ebbero perdite gravissime.

Sopra i feriti si compierono vere barbarie, quali decapitazioni ed altre mutilazioni. I superstiti dicono fortunati coloro che morirono con una palla nel cuore.

La ritirata durò fino al tocco del giorno 2, sempre attaccata in coda ed ai fianchi da Sebath o da altri ribelli e predoni. Nessuno mangiava e appena si poteva sorbire qualche sorso d'acqua in fondo ai torrenti. Altri gruppi erano passati e sul cammino si trovavano morti e feriti, avanzi della colonna delle salmerie impetuosamente attaccata. Molti feriti non potevano essere nè soccorsi nè trasportati. Eravi rimasto un solo medico senza medicinali.

Alla salita di Debra-Damo un capitano degli alpini, del quale non si potè sapere il nome, ferito, piuttosto che arrendersi a Sebath, fu visto suicidarsi con un colpo di rivoltella alla gola.

Fra Debra-Damo e Debra-Ailà, il capitano Ademollo, già ferito alla spalla ed alla testa, e Menarini, ferito alla spalla, furono fatti prigionieri da Sebath. Furono spogliati di tutto, ma poi, per l'intervento di un capo, venne loro restituito parte del vestiario e parte del danaro; venne loro dato da bere e da fumare.

Messi in libertà, poterono raggiungere Adi-Caiè. Però nel tragitto furono raggiunti da altri dieci o dodici insorti. Ademollo voleva suicidarsi, ma arrivato il suo caporale Greco gli disse di non fare quella sciocchezza, e appoggiatosi ad una roccia, col fucile uccise tre o quattro insorti: gli altri si sbandarono.

Gli strategemmi del nemico.

Baratieri ignorava tutto - Come fu ferito Ellena

Il Comando nulla sapeva dell'eroica resistenza della colonna Dabormida quando si ritirò, alle 10.

La riserva di Ellena venne avviluppata. Aveva 2900 uomini e riuscì a portarne ad Asmara solo 400. Del battaglione alpini, che aveva 596 uomini, rimasero solo 120. In questa ritirata Ellena fu ferito alla coscia destra da un sottocapo asmara che gli tirava moschettate a dieci passi, gridando: « Tammarà » (arrenditi). Ellena gli tirò colla rivoltella, ma l'arma fece cilecca. La ferita poteva essere più grave se prima di arrivare alla carne la palla non avesse forato il lembo della sella.

Molti dei nemici che inseguivano la Brigata Ellena si erano vestiti colle spoglie di ascari, talchè si lasciavano accostare, credendoli tali. La ferita di Ellena peggiorò pel lungo cavalcare. Ora egli gira ancora col bastone.

Baratieri si ritirò senza mandare l'ordine al parco delle munizioni di ritirarsi, come non aveva mandato l'ordine di avanzare.

I nemici si saranno impossessati di 25,000 cartucce.

Baratieri, di cui gli ufficiali avevano avuto dubbio che fosse infermo di mente, fino da un discorso molto sconnesso che fece alle truppe in Adaga-Amus dopo il disastro; rimasto come intontito ed incosciente, disse: « Che peccato! Ah! che disgrazia! Che bellezza se avessimo avuto la vittoria! »

Baldissera voleva rimpatriarlo coi feriti, poi pensò che poteva sembrare un'ironia il mettarlo a bordo con chi si era portato bene e capì il malumore che avrebbe ciò suscitato nelle truppe.

Gli indigeni non nascondono la loro ostilità contro l'ex-governatore. Quando egli arrivò in ferrovia a Massaua, vi fu qualche tentativo di guasto alla linea ferroviaria, e ciò si attribuisce ai soldati.

Lungo la linea vi furono pure segni manifesti di ostilità.

Tutto guasto e marcio sotto Baratieri.

L'arrivo di Baldissera ha fatto diventare meno gli indigeni e rianimato gli italiani: questi, per le tolleranze e le debolezze di Baratieri, erano diventati le vittime di quelli. I soldati erano costretti perfino a pagare loro una lira e cinquanta una *barcata* fatta con un pugno di farina.

Tutti ora sanno, grandi e piccini, che con Baldissera gli illeciti, vistosi e colpevoli guadagni sono terminati: il male durava da un pezzo e la Colonia era rovinata politicamente prima di Coatit. Baldissera non trovò che guasto e marcio.

L'eroismo di Airaghi.

Episodi dei combattimenti se ne potrebbero raccontare a centinaia: ne raccolgo alcuni. Il colonnello Airaghi era andato sette volte alla baionetta: rimasto all'inizio della ritirata a terra, esausto di forze, pregò il tenente Supino di recargli il suo cavallo, ma questo essendo ferito gravemente, Airaghi disse: « Voi che siete validi, ritiratevi. » E indicava a tutti la strada restando ultimo colla prima compagnia del 3° battaglione fanteria e col maggiore Bianchi. Tutti furono circondati dopo una resistenza feroce in quadrato e pare siano caduti tutti.

Arimondi e Galliano.

Si dice che Arimondi, rimasto ferito, si sia suicidato.

Galliano, fu ferito al petto e poi ad una spalla ed alla testa. Alcuni ascari si recarono in un vicino boschetto per fare una barella; quando tornarono non lo trovarono più. Circolano voci secondo le quali gli abissini gli avrebbero tagliato la mano destra e il piede sinistro, perchè dicevano che non avrebbe più dovuto combattere contro di loro.

Il tenente Sacconi, fratello del deputato, appartenente alla 4ª compagnia del 5° battaglione di fanteria, circondato da un grosso numero di nemici, difendevasi esplodendo sei colpi di rivoltella e da ultimo con un mozzone di sciabola. I nemici lo avevano ripetutamente sciabolato alle braccia, alle gambe, eppure combatteva ancora. Lo lasciarono spogliato, ma vivo. Un soldato ritardatario passava. Sacconi implorò che gli tirasse una fucilata. I soldati dicono che il desiderio fu esaudito.

Un soldato, essendo andato a chiedere da bere ad un paesano, fu esaudito; ma poi gli fu tirato nella schiena. Un bersagliere, che veniva con una baionetta, uccise il ribelle.

I soldati di artiglieria morirono quasi tutti non volendo abbandonare nemmeno i muli feriti. Il tenente Gilberti, gravemente ferito alla coscia, non volle essere soccorso, ordinando ai soldati di andare tutti in linea al fuoco.

Bocconi stava sempre alla sezione di sanità della brigata Dabormida. Era seguito dal fotografo messinese Ledru. Seguì la colonna percorrendo il fronte della posizione. Durante il combattimento, tranquillissimo, prese il fucile e, rivoltosi al colonnello Ragni, gli disse: « Debbo fare fuoco accelerato o lento? » — « Faccia fuoco lento — rispose gli Ragni — e ad ogni colpo ne ammazzi uno. » Fu travolto nella ritirata nel 3° battaglione, sempre calmo; ma di lui non si sa altro.

D'una conversazione che teneva Ellena in riguardo agli avvenimenti con alcuni amici, raccolsi questa frase: « Non vi è esercito europeo che con minoranza di forze possa vincere gli scioani in offesa, sul loro terreno. Continuare la guerra vuol dire avere grandi disillusioni. »

I reduci tutti hanno poi una sola impressione: è impossibile che la Colonia possa essere atta alla colonizzazione. Vi sono plaghe di qualche chilometro di estensione facilmente coltivabili, poi vi sono estensioni immense che altro non sono che sussegurentisi giogaie di monti sassosi. Le strade sono gli aspri letti dei torrenti e da esse si passa uno per volta; non è possibile che un esercito vi possa manovrare all'europea. »

Il soldato Paolo Savorgnà, siciliano, narra che Dabormida spingeva i soldati dicendo:

« Coraggio, ragazzi; vedete come muore il vostro generale! » E non era ancor ferito.

Mentre appuntava il cannocchiale, una palla lo colpì alla gola uccidendolo all'istante. Parecchi soldati assicurano che è morto, ma dicono tutti cose differenti.

Il capitano Ademollo, che era aspettato dal padre, generale in posizione ausiliaria, giunse ferito alla testa ed alla spalla, ma non gravemente, tanto da poter partire oggi stesso per Roma.

Ellena è partito per Roma alle 8,45.

Perchè i principi abissini furono rimandati in Italia.

Vidi a bordo i principi abissini. Sono tre bei giovanotti, molto simpatici. Baratieri non aveva saputo che partito prendere riguardo ad essi, ed essi pare abbiano approfittato della libertà per informare Menelik. Baldissera, persuaso di questo, ha voluto rimandarli in Italia, imbarcandoli sul *Sumatra*.

Essi sono trattati con tutti i riguardi ed avevano le migliori cabine, mentre, per esempio, il capitano Ademollo, due volte ferito, doveva tenere una pessima cabina sull'elica.

Mi accostai ai principi, che parlano e intendono abbastanza bene il francese, e chiesi a Gugsa perchè fosse tornato in Italia.

— Per rimanervi, — mi rispose, — perchè l'amo.

— È vero che foste rimandati in Italia venendo dalla Svizzera?

— Nemmeno per sogno; venimmo di nostra volontà per andare in Africa.

Il colloquio avrebbe continuato se il tenente dei carabinieri non avesse pregato i tre abissini a seguirlo. Ho saputo da coloro che fecero il viaggio insieme che essi hanno una grande paura di avere dimostrazioni ostili. Verrebbero per chiedere al Governo i compensi che dicono esser loro stati precedentemente promessi quando s'imbarcarono per l'Eritrea. La loro fisionomia di furbi matricolati non è smentita.

* *
*

Nel ritorno il *Sumatra* ebbe una tempesta gravissima presso Candia. Passando da Porto-Said un vapore inglese salutava i feriti col grido di: *Viva l'Italia!*

I letti per i feriti.

Il Comando del deposito d'Africa invierà subito in congedo i soldati guariti durante la traversata e quelli che man mano entreranno in convalescenza. I letti preparati per tutti i feriti giunti e da giungere sono: 264 all'Ospedale della Trinità, 200 all'Ospedale di Piedigrotta, 150 forniti dal Municipio nel Collegio dei Cinesi, 60 a villa Ravaschieri a Pozzuoli, 700 a Caserta, 300 a Cava dei Tirreni, 100 a Gaeta. Dicesi che anche Messina ha preparato 50 letti.

All'Ospedale della Trinità i feriti occupano la prima, la seconda e la terza sala chirurgica, ambienti pieni di luce e d'aria, nei quali i lettucci bianchissimi allineati paiono più quelli di un convitto che di un ospedale.

Degli ufficiali, quattro soli rimasero all'Ospedale: tenente Vecchio, 3° fanteria, ferito da una fucilata alla spalla sinistra; tenente Supino, 3° fanteria, fucilata all'addome; tenente Busciani, 14° fanteria, fucilata alla testa; sottotenente medico Tobia, 2° bersaglieri, fucilata alla coscia sinistra.

Il capitano Carlo Mussi, del 2° bersaglieri, ferito da una fucilata al ginocchio sinistro, appena giunto all'Ospedale chiese licenza di uscire, che gli si accordò. Scherza cogli amici, dicendo di volersi presentare subito al reggimento al grande rapporto.

Ufficiali che rimpatriano dall'Africa.

Massaua, 24 (*Stefani*). — Sul piroscafo *Umberto I*, partito ieri per Napoli, si sono imbarcati il maggiore Michelotti del commissariato; i capitani Pollaci Luigi, fanteria; Regazzi Giuseppe, artiglieria; i tenenti Cipriani Innocenzo, artiglieria; Davala Emilio, fanteria; ed i sotto-tenenti Galfrè Narciso, fanteria; Roberti Roberto, fanteria ed il medico di marina Neruzzini; più 300 individui di truppa, di cui 30 feriti e 270 ammalati.

Galliano prigioniero degli scioani?

Una gamba ed un braccio amputati?

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16:

Ad Asmara corrono voci, che paiono fondate, secondo cui il maggiore Galliano sarebbe prigioniero degli scioani.

Egli sarebbe caduto in mano dei nemici gravissimamente ferito, tanto che gli si dovette amputare una gamba ed un braccio.

Queste voci però non sono sicurissime, talchè è ancora lecito sperare che migliore sia stata la sorte dell'eroico difensore di Macallè.

Come si comportò Ellena ad Adua.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,30:

Baldissera ha telegrafato al Ministero della guerra dicendo che la condotta di Ellena alla battaglia di Adua fu quella di un vero soldato. La marcia di ritirata fino ad Adi-Caiè si è compiuta in tre tappe. Quanto al piano d'attacco della battaglia di Adua, udite le deposizioni degli ufficiali tornati, Baldissera lo ritiene regolare dal punto di vista militare.

L'arrivo del generale Ellena a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 18,35:

Ad incontrare il generale Ellena a Napoli si recò il cav. Casciani, già suo segretario al Ministero della guerra. Entrambi arrivarono a Roma col diretto delle 18,15.

Si recarono ad attenderlo alla stazione la moglie, le figliuole e molti ufficiali di tutte le armi. Scese dal treno zoppicando, appoggiato ad un parente. Entrò subito in vettura; lo attendeva un seguito di parenti, l'aiutante maggiore Brizzi. Ellena si recò direttamente all'Ospedale militare, ove fu messo subito a letto; verso le 16 gli medicarono la ferita.

Nessuna indennità di guerra a Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,20:

L'*Opinione* scrive: « Alcuni giornali esteri ed italiani continuano a propalare voci di una forte indennità di guerra chiesta dal negus, cercando di insinuare la tendenza del Governo a concludere la pace a qualunque costo, anche a condizioni poco confacenti al prestigio nazionale. Veramente dopo le ripetute ed esplicite dichiarazioni di Rudinì, sanzionate dal voto solenne della Camera e accolte dalla simpatia, dalla fiducia del Paese, non sarebbe il caso di insistere sulla nessuna attendibilità di tali dicerie.

« Tuttavia non sarà inutile, per i più ostinati, l'assicurazione che sono assolutamente tendenziose e false tutte le notizie relative alle indennità di guerra chieste dal negus.

È da sperare, dopo ciò, che i propalatori di simili voci si asterranno dal ripeterle o che facendolo ancora non troveranno alcun credito in Paese. »

La nostra situazione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,25:

L'*Italia Militare* rileva che la nostra situazione in Africa è vieppiù migliorata; giacchè mentre il negus non ardisce attaccare Adigrat, che, d'altra parte, è in buone condizioni di resistere l'assedio, deduce non esservi premura dal canto nostro di concludere una pace se non onorevolissima.

L'*Opinione* annunzia che le trattative di pace proseguono, nè si può ancora prevedere quando si chiuderanno.

Dice che la nostra situazione nell'Eritrea è rinvigorita grazie all'abilità e al valore del generale Baldissera, il quale in breve tempo ha riorganizzato talmente l'esercito da impensierire il nemico.

« Ciò nondimeno — soggiunge — la situazione è assai grave per la minaccia dei dervisci; ma la providenza del Governo centrale e l'oculatezza del governatore ci tranquillizzano. »

L'*Opinione* termina: « Attualmente poi, ove convenga, come parrebbe, conservare Cassala, Baldissera provvede perchè le fortificazioni e le vettovaglie in munizionamento del presidio di quella località siano messe in condizioni tali da assicurarcene in ogni evento il pieno possesso. »

Il racconto di un ufficiale.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21:

Un ufficiale che partecipò al combattimento di Abba-Garima dà questi particolari: Le truppe furono fatte partire improvvisamente alle 21. Nella giornata si aveva scarsamente mangiato. Si arrivò senza scarpe, stanchi, nell'impossibilità di occupare un'altura. Dopo 3 ore di riposo si iniziò il combattimento. Ben sette volte i nostri colonnelli Ragni e Airaghi col generale Dabormida assalirono il nemico. Verso le ore 15 il nemico, rafforzato, avviluppò il nostro fianco sinistro.

Galliano, ferito al capo e al petto, cadde dopo una lunga resistenza. Gli ascari, che si erano allontanati per improvvisare una barella, non lo trovarono più.

I dispersi della colonna Ragni trovarono ad Adi-Caiè i generali Baratieri ed Ellena, che erano arrivati sei ore prima!!!

Baratieri la sera stessa andò all'Asmara, dove ordinò che venissero fermati tutti i telegrammi e le lettere per l'Italia.

A Santi lo fischiarono!

L'on. Macola crede che Baratieri sapesse la nomina di Baldissera, avendo cinque giorni prima detto che per l'offensiva bisognava un esercito quadruplo di quello del negus, e soggiunse: « La pace è una disgrazia, la guerra la rovina d'Italia. »

Pei caduti d'Adua.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,10:

I funerali pei caduti d'Adua nella chiesa di San Carlo riuscirono solenni. Grande fu il concorso, e sopratutto di signore. Il tumulo sorgeva nel tempio istoriato di trofei d'armi. Non essendosi diramati inviti, nessuna Autorità militare vi assisteva. Notai soltanto il colonnello garibaldino Fontana, indossante la camicia rossa, ed il maggiore territoriale Bianchi. La Messa dei terziari fu celebrata dal provinciale dei cappuccini.

La discussione sui crediti africani

innanzi al Senato.

Il capo di stato maggiore contro Baratieri - Commemorazione di Dabormida e Arimondi

(*Seduta del 24 marzo.*)

Aprasi alle ore 14,20. Presidente Farini.

Sul progetto del credito per l'Eritrea.

PRIMERANO, facendosi interprete del sentimento degli ufficiali di stato maggiore, invia un affettuoso saluto al generale Dabormida, di cui elogia le alte qualità militari. Col suo esempio trascinò le nostre giovani truppe e mostrò l'onore italiano messo in forse dai rapporti di chi avrebbe dovuto essere ultimo a lasciare il campo; (*benissimo*) propone che il Senato, a mezzo del presidente, manifesti il suo compianto alla vedova dell'illustre generale Dabormida. (*Vive approvazioni*)

RICOTTI si associa con grande animo alle parole del senatore Primerano. Ebbe occasione di conoscere da vicino il generale Dabormida e riconobbe il suo alto ingegno e la sua coltura. Crede che il paese con la morte del generale Dabormida abbia fatto una vera perdita. Si associa pure alla mozione per inviare condoglianze alla vedova Dabormida. (*Approvazioni*)

La proposta è approvata.

GADDA fa una proposta analoga pel generale Arimondi, l'eroe d'Agordat, propone l'invio dei voti di cordoglio ed ammirazione del Senato alla famiglia. (*Benissimo*)

RICOTTI dice che la morte del generale Arimondi non è ancora sicura: certo è però che anch'egli diede alte prove di valore.

GADDA sarebbe lieto di avere buone notizie del generale Arimondi, ma la sua proposta, sulla quale non insiste, era mossa dal fatto che il ministro della guerra alla Camera parlò di due generali morti.

MASSARANI dice che per quanto in Italia vi siano ancora plebi diseredate, che hanno bisogno di riforme, pure abbiamo nel continente africano un legittimo avvenire. Noi corremmo impreparati in Africa; ciò spiega e dimostra il disastro che giustifica chi accettò la responsabilità di trattare la pace.

Se il protettorato è inutile inciampo a trattare, facciamone pure getto, ma non rinunciamo all'influenza legittima che esercitiamo in Africa, altrimenti sarebbe meglio ritirarsi subito dall'Eritrea, come ne consigliano le turbe nella loro irriflessiva sincerità.

Questo ritiro sarebbe attribuito ad impotenza. Invoca l'opinione del senatore Cadorna Carlo, che, per quanto avversario dell'impresa africana, combattè il ritiro quando altra volta questa proposta fu avanzata.

Non dobbiamo rinunciare agli effetti dell'abolizione della schiavitù in tutta la nostra sfera d'influenza. Non dobbiamo rinunciare a ciò che fu riconosciuto da tutti gli Stati d'Europa meno uno, che certo non ci supera nelle vie della libertà e della civiltà. (*Bene!*) Non dobbiamo fare in modo che altri possa poi costringerci a dire il virgiliano *sic vos non vobis*.

L'ottenere questo risultato sarà uno degli scopi più diretti delle patruazioni, la cui garanzia consisterà nel coincidere degli interessi italiani in Abissinia con quelli delle nazioni amiche. Una pace onorevole in Africa non potrà essere ostacolata da ingerenze altrui. Anche dopo il nostro disastro, un testimonio non sospetto, il Leroy Beaulieu, riconosce che nessuno più di noi ha titolo ad influenza morale e commerciale da esercitare sull'Abissinia; basterebbe a provarlo l'abolizione della schiavitù da noi imposta.

Sia questa influenza morale l'obbiettivo della pace onorevole che desideriamo; questo lo scopo che il Governo deve proporsi: solo dopo averlo raggiunto potremo salutare senza rimorso la memoria dei prodi il cui sacrificio avrà un culto perenne nei cuori della nostra e delle venture generazioni. (*Benissimo, vive approvazioni*)

ROSSI ALESSANDRO dichiara che ribadendo la sua fede nella fortuna d'Italia, già altra volta manifestata al Senato, abborre dalla pace con chi tradì re Teodoro, Joannes, gli egiziani e gli italiani.

Non crede alla pace africana: nessun Ministero italiano deve accusarsi di politica imbelle. Oggi che provato il vezzo di chiedere pei ministri caduti lo stato di accusa sarebbe questo di ogni accusa la peggiore. Capisce venir via dall'Africa, non trattare di pace. Rileva come dopo Abba-Garima siasi svegliata tutta l'Europa civile contro i barbari. Cita l'esempio dell'Inghilterra e i preparativi per la spedizione di Dongola.

Non seguirà il presidente del Consiglio nelle pancse distinzioni tra influenza e protettorato; non crede disposto il Gabinetto attuale a rintanarsi nel nord, mentre a frenare i barbari l'Inghilterra rimonta il sud. Domanda se la nostra politica sarà sempre negativa; ricorda le pagine gloriose della storia del Piemonte del 1854-55; ricorda Tunisi, l'Egitto e la nostra azione sempre negativa del 1878 e del 1882.

La questione dei 140 milioni oggi richiesti si allarga, oltre che alla parte morale della Colonia, anche alla sua parte militare. Si chiede quale sarà la nostra posizione in Massaua dopo Abba-Garima, e conchiude essere disposto a votare i 140 milioni come spese di guerra, secondo il progetto.

Avrebbe preferito il prestito esclusivamente all'interno, e ne dà le ragioni. Voterà come spese di guerra i 140 milioni, poichè sarebbe in verità da rabbrividire, secondo l'oratore, se fossero spese di pace: sarebbe una calunnia anticipata al Ministero Di Rudinì.

Un vivace incidente a proposito della pretesa indennità di guerra.

DI RUDINI', presidente del Consiglio: « Su questo punto il Ministero non risponde. »

NEGROTTO si dichiara antiafricanista, e preferisce la pace, purchè onorevole, alla guerra. Voterà il progetto di legge, ma si augura che il Governo sia memore dell'antico dettato: *si vis pacem para bellum*. Non crede che il negus si attaccherà. Abba-Garima deve averlo ammaestrato sul valore e sull'energia del nostro esercito. Chiede se sia vero che il negus domandi 50 milioni.

DI RUDINI': « Non lo creda, onorevole Negrotto. »

PRESIDENTE prega di non interrompere.

NEGROTTO. La voce corre e chiedo la verità.

PRESIDENTE: « Le voci che corrono non sono documenti autentici. » (*Benissimo!*)

DI RUDINI' chiede la parola per smentire subito queste voci. Crede che Menelik, nostro nemico, rispetti l'Italia assai più di coloro che mettono in giro delle notizie che sono offensive pel nostro Paese (*Bene!*) (*Con forza*) Si meraviglia che i senatori Rossi e Negrotto le abbiano portate in questa Alta Assemblea.

PRESIDENTE: « Si moderi on. Di Rudinì. »

DI RUDINI' chiede scusa se ha ecceduto all'udire certe affermazioni così oltraggiose per l'Italia: era troppo grave. (*Benissimo, generali, vive approvazioni*)

NEGROTTO assicura che egli sente quanto altri mai la dignità d'Italia ed ha fede che il Re d'Italia non firmerà mai una pace meno che decorosa.

Critiche al modo in cui fu fatta la guerra.

VITELLESCHI, scendendo dal campo della poesia, nel quale si sono agitati i precedenti oratori, si occuperà della questione politica: ricorda che due mesi addietro si votarono 20 milioni ed oggi se ne chiedono altri 141 per l'impresa africana: critica il sistema delle spedizioni di battaglioni in piccolo numero.

Era migliore non far grosse spedizioni: deplora la insufficienza dei nostri organismi politici e militari, mentre loda il valore dei nostri soldati: ricorda quella grande illusione che fu il trattato di Uccialli.

Critica il sistema con cui fu fatta la guerra africana, più a colpi di giornali e dei loro strilloni che di vera necessità. Nessuno sa perchè stiamo in Abissinia. Le occupazioni coloniali hanno per presunzione la ricchezza del paese occupato e la debolezza degli indigeni. In Abissinia è l'opposto.

Noi stiamo in Abissinia senza fondamento giuridico, senza utilità. La montagna abissina non potrà certo ospitare i coloni del senatore Rossi. La nostra popolazione, così fortemente emigratrice, non va in Africa; mancano anche ragioni politiche per la nostra occupazione. Si chiede per quale ragione indiretta stiamo laggiù. Vi sarà invece una ragione internazionale di politica, che risale alle occupazioni di Massaua, ma non la crede fondata. Essa tutto al più non suffraga altro che la nostra permanenza verso l'alto Nilo.

Resta la questione dell'onore politico, ma il Governo non può considerare l'onore solo nel mantenere un errore.

Quanto all'onore militare, si associa alle alte e nobili parole del senatore Ricotti.

Nessun paese pone l'onore nella vittoria: le rivincite immediate sono difficili alla guerra come al giuoco, e noi invece forziamo lo Statuto e buttiamo denari e milioni per un'impresa che non si sa a che cosa tenda. Non bisogna abusare delle nostre popolazioni.

Loda i concetti del Governo, ma si augura sia completamente mutato l'orientamento della politica africana.

È difficile fare un trattato, ma il farlo non è necessario: per restare in Africa bisogna saperne il perchè.

Raccomanda al Ministero di chiudere la questione abissina e di saper perchè e con quali frutti si resta.

Se i frutti dovessero restare ignorati è meglio ritornarsene di là, anzichè rimanervi senza scopo.

L'Italia liberata dall'Africa potrà allora pensare a restaurarsi economicamente e riprendere in Europa il suo posto. Questa sarà il solo mezzo di rendere omaggio ai caduti, di rendere feconda la loro opera. (*Vivissime e generali approvazioni*)

Sul protettorato.

CAMBRAY-DIGNY parla in nome della minoranza della Commissione: non si occuperà degli argomenti finanziari che sono nella relazione della Commissione: parlerà delle questioni che agitano oggi il Senato e l'opinione pubblica, quistioni assolutamente d'indole politica. Osserva che dei 140 milioni, circa 90 sono destinati a coprire le spese già fatte. Gli altri 50 milioni sono necessari per ciò che si farà in seguito. Chiede quindi qualche spiegazione al Ministero sull'indirizzo della sua politica: l'oratore si dice preoccupato dalla questione africana e dalle agitazioni che in nome di essa promuovono i partiti estremi; non divide gli sconforti del senatore Vitelleschi; crede imprudente occuparsi pubblicamente della nostra situazione in Africa, poichè dei nostri discorsi potrebbe avvantaggiarsi il nemico.

« Per una nazione giovane è doveroso tenere alta la bandiera: abbandonare i luoghi ove fummo vinti scemerà il prestigio del nome italiano. L'annunzio dato dal presidente del Consiglio di voler abbandonare il Tigrè ed il protettorato non giova che ai nemici nostri. »

Chiede chi ci surrogherà nel protettorato.

DI RUDINI': « Ma esiste? »

CAMBRAY-DIGNY spera che il presidente del Consiglio farà dichiarazioni tali da appagare il Paese; voterà il progetto se il Governo si porrà in condizioni nell'Eritrea da poter dettare la pace. Ripete il concetto che i partiti sovversivi si sono ridestati; non rimprovera nessun atto del Governo, ma afferma che nei

sovvertitori dell'ordine monarchico attuale è nata la speranza di aver le braccia più libere. Si augura dal Governo dichiarazioni precise e franche.

DI RUDINÌ risponde subito alle ultime parole dell'on. Digny. I partiti sovversivi non si risvegliarono al costituirsi del presente Ministero, ma da parecchio si agitano per sovvertire gli ordini attuali. In paese vi fu un'effervescenza negli ultimi giorni in cui fu al Governo il Gabinetto cessato, il pensiero del Governo attuale di difendere la monarchia troppo è noto (*benissimo*) gli interessi della famiglia, della proprietà, della monarchia non saranno mai più energicamente difesi che dal Governo attuale. (*Vive approvazioni*) Dovere precipuo, dovere profondamente sentito dal Governo è quello di provvedere alla tutela di quegli alti interessi. (*Vive e generali approvazioni*)

PATERNOSTRO farà una breve dichiarazione. Ricorda il suo voto contrario ai 20 milioni chiesti dal Gabinetto Crispi nel passato dicembre, e ne dice le ragioni. Dice salvo l'onore militare dopo i disastri africani; ritiene il Governo attuale pari all'altezza del suo arduo compito, che è di dare forza all'esterno e restaurare la giustizia e la moralità all'interno.

Avvii il Governo il Paese per questa via, che è quella della salute.

PIERANTONI dimostra che i ministri di Crispi mutarono la colonizzazione pacifica e commerciale in militare e di conquista; che nè il combattimento di amba Alagi, nè l'eccidio di Dogali impegnarono l'onore delle armi, che si poteva abbandonare una zona di territorio e si dovevano impiegare 20 milioni e premunire la via di Massaua da futuri pericoli.

Prima di votare il progetto è necessario una analisi delle cause e delle responsabilità.

L'oratore, relatore di leggi concesse all'impresa africana, richiamò il Governo all'osservanza dello Statuto, specie riguardo alla clausola 17 del trattato di Uccialli.

Raccomandò al Governo di assicurare alla Colonia confini adatti alla difesa e di compiere quei tracciati di confini che erano una necessità.

Rilevò la gravità ed il pericolo dell'articolo 6 di quel trattato, relativo alla libertà del commercio delle armi e delle munizioni. Votato il trattato di Uccialli, nacquero quei dispareri che sono notissimi e che con molte trattative si tentò di eliminare, ma invano: e così si riuscì a lasciare il sospettoso sovrano di Etiopia in balìa di influenze estranee ed avversarie; spiega, con la scorta degli scrittori, il concetto del protettorato, e ne deduce che esso solo è legittimo quando è chiesto da uno Stato che si inizia alla civiltà e che cerca un elemento di forza. Il Governo Crispi ed Antonelli non avevano ragione di provocare la inimicizia di un sovrano a cui avevano voluto dare potenza ed armi quando sovranamente non vi era stato consenso, che è elemento essenziale di ogni obbligazione contrattuale.

(Su istanza dell'oratore sospendesi la seduta per pochi minuti).

PIERANTONI dice che vi fu chi fin dal 1885 pensò alla fondazione di un impero etiopico sotto il protettorato d'Italia, e chi pensò ad una guerra d'esterminio, dimenticando che l'abissino è un popolo guerresco.

Dichiara incostituzionale ed imprudente la politica del 1890, e lo dimostra segnalando le molte eresie costituzionali purtroppo sanzionate dai sommi poteri giudiziari alle quali il Governo contrappose come grandi vittorie modeste fazioni in Africa. Così si giunse, alla guerra attuale, deliberata senza voti del Parlamento, mentre nessun paese costituzionale sospese le funzioni del Parlamento a causa delle guerre coloniali, come dimostra l'esempio inglese. La guerra decisa per egoismo politico fu pessimamente preparata, senza che si conoscessero le condizioni dell'Abissinia, che si seguissero i precedenti degli altri paesi. Narra a lungo il modo col quale l'Inghilterra e l'Egitto si comportarono in casi analoghi; di più il Governo aggiunse esca al fuoco suscitando agli odii di razza, di resistenza alla conquista l'odio religioso come dimostra la storia della Legazione apostolica. Così si diminuì l'influenza politica e sociale che in Abissinia esercitò il clero. Riassume la storia militare da Dogali in poi, enumerando gli ammaestramenti che ne avremmo dovuto trarre; accenna i vizi degli ordinamenti tattici nostri, affatto disadatti ai luoghi, al modo non conveniente col quale si composero i reparti spediti, agli approvigionamenti, affatto manchevoli.

Dichiara che la guerra a fondo, che significa invasione a scopo di vendetta, è un non senso. Che l'espansione coloniale ci è naturalmente vietata, che la pace con onore è una necessità. Dichiarasi ministeriale ed augura che il nuovo Gabinetto possa raggiungere quegli scopi in virtù dei quali salì al potere. (*Benissimo, applausi*)

Levasi la seduta alle ore 18,50.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

L'odierna seduta del Senato, quantunque non soverchiamente numerosa, riuscì animata, sopratutto per l'intervento di pubblico eletto nelle tribune.

Quella dei deputati era quasi piena; si notavano, fra gli altri, gli ex-ministri Sonnino e Mocenni.

Notevole e vivace fu l'incidente provocato da Negrotto, vivacemente rimbeccato da Rudinì, a proposito della pretesa indennità chiesta dal negus.

Quando Negrotto mostrò di credere vera la voce dei cinquanta milioni chiesti dal negus, Di Rudinì, scattando prontamente, lo interruppe: « Non lo creda; si rispetti l'Italia. »

Negrotto: « Si compiaccia di spiegare l'interruzione. »

Il *Presidente*: « On. Negrotto continui. »

Negrotto — come continuando la frase precedente — ..... « indennità della quale tutti parlano. »

Rudinì, scattando nuovamente e più vivacemente: « Credo che Menelik, nostro nemico, si rispetti assai più di quanti mettono in giro voci tanto offensive alla dignità del Paese. »

Presidente: « Ma, onorevole Rudinì, si calmi. »

Rudinì: « Mi modererò, ma francamente vedere portare in così alta assemblea voci tanto oltraggiose a lasciar credere che il Governo possa scendere a discuterle.... »

Rudinì continua, ma un lungo, scrosciante applauso da tutti i banchi copre le sue parole.

Notizie contraddittorie sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16:

Una persona che vide oggi il dottor Lapponi, medico curante del Pontefice, mi assicura che il Lapponi ritiene passeggiero lo stato di nervosità del Pontefice, tanto che non lo sottopose ad una cura speciale. La sola cosa su cui insiste il dottore Lapponi è di incitarlo in tutti i modi a nutrirsi con pasti frequentissimi e molto piccoli, per vincere la debolezza.

Il pontefice stamane, rimanendo seduto nella sua poltrona, volle ricevere ugualmente il ministro del Belgio.

Movimenti prefettizi.

Roma, 24, ore 15,45. — Circa il secondo movimento prefettizio, nulla s'è ancora definitivamente deliberato. Posso solo garantirvi che il prefetto di Roma, Guiccioli, sarà messo in aspettativa. Si pensò un momento a sostituirgli il conte Codronchi, ma l'idea fu abbandonata.

Consiglio di ministri rinviato.

Roma, 24, ore 16. — Il Consiglio dei ministri, già fissato per oggi, venne sospeso, non essendovene urgenza. Probabilmente esso si terrà domani.

Il richiamo in servizio del generale Afan de Rivera.

Roma, 24, ore 20,50. — Da fonte attendibilissima si afferma che il Governo avrebbe deciso il richiamo dalla disponibilità in servizio del generale Afan de Rivera, che verrebbe nuovamente destinato all'ispettorato delle armi e materiali dei Corpi; però nei circoli militari si ritiene che la notizia meriti conferma.

Una fiaba dei crispinissimi.

Roma, 24, ore 21. — Oggi nei circoli del Senato si commentava con viva ilarità, alla quale parteciparono i ministri Caetani di Sermoneta e Colombo, la notizia data da un giornale di Napoli, e ripetuta da un foglio crispinissimo del pomeriggio, della dimissione di questi due membri del Gabinetto.

La notizia sorprendeva tutti, specialmente i due ministri.

Intorno ai fondi pei danneggiati dal terremoto.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

La *Tribuna*, a proposito delle annunziate inchieste circa i famosi fondi della sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto, mette innanzi una adiritta difesa, nella quale dice che, in causa dell'eccedenza di centoventiquattro mila lire, non si potette eseguire la pubblicazione del rendiconto complessivo e definitivo. Non dubita però che questa pubblicazione dimostrerà che vi fu in tutto l'ordine più scrupoloso, pari alla pietosa inspirazione di chi l'animò.

Le scuole di tiro per la milizia territoriale.

Roma, 24, ore 21,15. — Fra breve saranno pubblicate nel giornale militare ufficiale le disposizioni per la chiamata alle scuole di tiro degli ufficiali della milizia territoriale di artiglieria.

La Commissione per l'invio a domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,15:

Sotto la presidenza del sottosegretario Sineo si è radunata la Commissione d'appello incaricata d'esaminare gli atti di ciascun coatto. La Commissione deliberò l'immediato rilascio di 25 coatti pei quali risultò subito che erano immuni di qualsiasi condanna ed avevano condotta meritevole, cosicchè dai 282 coatti togliendo 25 rilasciati, ne rimangono attualmente 257; pei quali si nominò una Sottocommissione coll'incarico di riferire prossimamente su ciascun caso.

La Sottocommissione si è messa oggi stesso al lavoro e riferirà certamente entro la settimana all'onorevole Sineo. Si ritiene che la grande maggioranza dei coatti verrà rilasciata, trattenendosene soli pochi di pessima condotta ed aventi condanne a purgare.

Il sottosegretario Galimberti a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 24:

Col treno della mezzanotte il sottogretario di Stato on. Galimberti è partito per Napoli ad incontrarvi il fratello tenente, reduce dall'Africa, ferito all'anca destra.

Sino a stamane Galimberti non era riuscito a sapere se il fratello era vivo o morto, malgrado le vivissime sollecitazioni dirette a Massaua.

Menelik marcerebbe su Massaua.

Telegrafano da Roma alla *Sera* di Milano: Il generale Baldissera ha telegrafato al Governo che ove le trattative di pace con Menelik non approdassero, questi tenterà immediatamente la marcia su Massaua.

Menelik avrebbe indicato fieramente al maggior Salsa — nostro parlamentario — la strada che intenderebbe seguire dicendogli:

« Tu sai che queste strade non ci potranno essere chiuse. »

Osman Digma lascia Cassala.

Ci telegrafano dal Cairo, 24, ore 17,26:

Secondo le ultime informazioni qui ricevute, Osman Digma avrebbe lasciato da tre giorni i dintorni di Cassala e alla testa di cinquemila cavalieri ottimamente armati, si avanzerebbe verso le truppe egiziane per impedir loro l'avanzarsi.

Premendo moltissimo allo stato maggiore anglo-egiziano di sapere con esattezza approssimativa quanti fossero i cannoni posseduti dai dervisci, furono mandati molti informatori nelle loro regioni per assicurarsene, ma o non tornarono più o recarono notizie affatto incomplete o contraddittorie; così mentre uno fa salire il numero dei cannoni a sessanta, un altro assicura di averne contato ottanta solo nel campo di Cartum.

A proposito d'informatori, il giornale turco *Mecid* asserisce che sono pochissimi quelli di origine egiziana che abbiano accettato inoltrarsi nelle regioni occupate dai dervisci, perciò si arruolarono per questo servizio informatori inglesi, scelti tra i soldati del Corpo di occupazione.

L'arrivo di Guglielmo in Italia.

L'arrivo a Milano.

Milano, 24 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice di Germania, coi due figli maggiori, sono giunti con treno speciale alle ore 14,17 e ripartiti alle 14,27 per Genova. Durante i dieci minuti di fermata la famiglia imperiale fu acclamata ripetutamente dalla numerosa colonia tedesca e da un migliaio di persone, che si trovavano alla stazione.

A Sampierdarena.

Sampierdarena, 24 (*Stefani*). — Alle ore 17,42 è giunto il treno imperiale, accolto da vivissime e prolungate acclamazioni d'immensa folla. L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania coi Principi affacciaronsi più volte a ringraziare.

A Genova.

Genova, 24 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* venne ad ormeggiarsi al lato destro del ponte Federico Guglielmo, dove si imbarcheranno i sovrani di Germania. La stazione Passeggieri è addobbata con fiori, trofei e bandiere italiane e germaniche. Quivi si riunirà la colonia tedesca per ricevere i sovrani. Le signore tedesche offriranno un mazzo di fiori all'imperatrice.

Non vi saranno truppe schierate perchè i sovrani viaggiano in stretto incognito.

Tempo bello.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 21,50:

I Sovrani di Germania sono arrivati alla nostra stazione alle ore 18,02, cioè con 19 minuti di ritardo causato da un incidente avvenuto nella galleria di Roma. Quivi scoppiava un pneumatico dei freni. Il rumore dello scoppio spaventò alquanto l'Imperatrice che, sulle prime credette si trattasse di un attentato.

Il ricevimento fatto dai genovesi e dalla colonia tedesca fu magnifico. Una folla numerosa si ammassava sull'anfiteatro circostante.

Erano alla stazione a dare il benvenuto ai Sovrani tedeschi il Duca di Genova, il sindaco, la Giunta e le Autorità politiche e militari, che furono acclamate.

Appena il treno fu fermo, scese primo dal *vagone-salon* l'Imperatore, che aiutò l'Imperatrice a scendere; quindi, lesti, ma compassati, scesero i due Principi.

L'Imperatore e il Duca di Genova si abbracciarono.

Il Duca baciò la mano all'Imperatrice; quindi presentò ai Sovrani il prefetto, il sindaco, il generale De Sonnaz e le altre Autorità.

I Sovrani si intrattennero affabilmente con ognuno, mentre la folla applaudiva entusiasticamente; i maggiori entusiasmi erano quelli dei tedeschi.

I Sovrani, seguiti dai Principi e dal seguito, si avviarono quindi al molo per salire a bordo dell'*Hohenzollern*.

Il Duca di Genova dava il braccio all'Imperatrice.

Nel salone della stazione marittima era riunita la colonia germanica, che proruppe in altissimi *hoch*, all'indirizzo dei Sovrani.

Vi fu un po' di confusione, avendo la folla rotti i cordoni ed essendo penetrata sotto la tettoia.

Nel salone della stazione il console germanico Schneegans presentò ai Sovrani i membri della colonia, con i quali l'Imperatore si trattenne affabilmente, interessandosi della loro posizione, dei loro commerci.

L'Imperatrice si dimostrò profondamente commossa per le accoglienze dei suoi sudditi, che furono riverenti, ma affettuosissime.

I Sovrani proseguirono quindi per salire a bordo dell'*Hohenzoller* accompagnati dal Duca di Genova, dal prefetto, dal sindaco e dai generali e dalla folla enorme, che ormai non era più trattenuta.

Appena saliti a bordo i Sovrani, la folla scoppiò in altissime evviva. Intanto si facevano i preparativi per la partenza; a bordo furono accesi diversi vivacissimi fuochi di bengala che davano un aspetto straordinariamente bello e fantastico alla scena.

Il Duca di Genova e le Autorità si trattennero sul *yacht* per circa 20 minuti.

Il congedo dei Sovrani dal Duca di Genova e dalle Autorità fu cordialissimo. La folla continuava ad applaudire ed acclamare; l'Imperatore ed i figli rispondevano salutando col berretto alzato, ripetutamente.

Al momento in cui l'*Hohenzollern* lasciava la calata, l'Imperatore, dal ponte del comando, gridò in italiano: *Viva il Re!*

La folla entusiasticamente applaudì e rispose col grido: *Viva l'Imperatore!*

I bastimenti ancorati nel porto avevano issata le bandiere di gran gala. I vapori germanici avevano anch'essi accesi i fuochi di bengala, mentre le Musiche suonavano l'Inno germanico fra vivissimi *hurrà*.

Molte barche seguirono il *yacht* plaudendo fino alla bocca del porto.

Alle ore 19,35 il *yacht* usciva dal porto mentre le sue artiglierie facevano il saluto, cui rispondevano le batterie dei forti della città.

L'incrociatore *Kaiserin Augusta* è partito al seguito del *yacht* imperiale.

— Il Duca di Genova, appena abbracciato l'Imperatore alla stazione, gli leggeva la lettera autografa del Re che dava il benvenuto ai Sovrani e che lo incaricava di rappresentarlo.

Il soggiorno dei Sovrani in Italia.

Berlino, 24 (*Stefani*). — Ecco l'itinerario del viaggio dei Sovrani di Germania dal 31 corrente al 13 aprile. Il 31 corrente, sera, partenza da Napoli per Palermo. Il 5 aprile, alle ore 17, partenza da Palermo per Girgenti. Il 6, mattina, arrivo a Girgenti. Il 6, sera, partenza da Girgenti per Siracusa. Il 7, mattino, arrivo a Siracusa. L'8, a mezzogiorno, partenza da Siracusa per Taormina. L'8, nel pomeriggio, arrivo a Taormina. Il 9, nel pomeriggio, partenza da Taormina. Il 10, nel pomeriggio, arrivo dinanzi alle Bocche di Cattaro. L'11, nel pomeriggio, arrivo nella laguna di Venezia. Il 12, soggiorno a Venezia. Il 13, alle ore 10, partenza da Venezia per Vienna.

***

Roma, 24, ore 16. — All'Ambasciata germanica dicono che all'ultima ora si sarebbe sospesa la visita preannunciata dell'imperatore e dei suoi figli a Roma. Inoltre l'ambasciatore Bulow non si recherebbe più a Napoli, nè in Sicilia.

L'imposta progressiva alla Camera francese.

Parigi, 24 (*Stefani*). — *Camera*. — Riprendesi la discussione generale del progetto sull'imposta progressiva sulla Rendita. Méline combatte vivamente il progetto del Governo. (*Frequenti applausi del Centro, proteste dalla Sinistra*)

Il discorso Méline suscita numerosi incidenti. I deputati dell'Estrema Sinistra interrompono continuamente l'oratore, non ostante che il presidente li richiami più volte all'ordine. Méline, continuando le interruzioni, lascia la tribuna, fra le acclamazioni della Sinistra, del Centro e della Destra. Il presidente della Camera protesta energicamente contro la condotta dei deputati socialisti. Invita Méline a ritornare alla tribuna e continuare il discorso. Méline ritorna alla tribuna fra le acclamazioni della Sinistra, del Centro e della Destra; ma essendo stanco chiede si sospenda la seduta.

Méline termina il suo discorso. Quindi, fra una calma relativa, parla Trouillot. Poscia Delombre, relatore, combatte il progetto Doumer con grande vivacità. (*Frequenti applausi a Destra, al Centro e in alcuni banchi di Sinistra; proteste all'Estrema Sinistra*) Doumer rileva il carattere personale degli argomenti addotti dal relatore.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il Reichstag aggiornato.

Berlino, 24 (*Stefani*). — Il Reichstag, dopo aver approvato il bilancio in terza lettura, si è aggiornato al 16 aprile.

Un arciduca in viaggio.

Genova, 24 (*Stefani*). — L'arciduca Francesco Ferdinando è partito per la linea Ventimiglia.

Gli scontri contro i cubani.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Weyler partecipa dall'Avana che vi furono dodici scontri cogli insorti. Questi abbandonarono sul campo 58 morti e 44 feriti. Il colonnello Nario incontrò 2000 insorti trincerati, li attaccò e li sloggiò inseguendoli nella fuga. Fortificasi la linea Mariel-Artemisa onde impedire che Maceo retroceda verso la provincia di Avana.

Maceo fugge inseguito dalle colonne comandate da Linares, Inclan, Villa, ed Echevarria. Telegrammi particolari dall'Avana dicono che il battaglione Vadras, scortante un convoglio, venne attaccato da numerose bande di insorti; formò il quadrato, salvò il convoglio e sconfisse il nemico infliggendogli gravi perdite che si fanno ascendere a 400 uomini.

La situazione a Canea.

Canea, 24 (*Stefani*). — La situazione del paese è peggiorata. L'attitudine dei mussulmani è aggressiva. I successivi attentati in Canea contro i cristiani causano panico. In seguito all'intervento dei consoli, il valì assicurò che furono prese energiche misure di sicurezza. Procedesi allo sfratto dei pregiudicati per rispondere del mantenimento dell'ordine pubblico.

Navi in moto.

New-York, 24 (*Stefani*). — Il *Fulda* è partito per Napoli.

Genova, 24 (*Stefani*). — È giunto il *Normannia* della Compagnia Amburghese.

Montevideo, 24 (*Stefani*). Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

La nuova rissa fra francesi e italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,50:

Eccovi altri particolari sulla fiera rissa di ieri scoppiata in un sobborgo di Rive-de-Gier, nelle vicinanze di Lione. Si ballava da un'ora, quando una comitiva di 15 operai italiani, per la maggior parte muratori, chiesero di poter anch'essi fare un *tour*, essendo questo l'uso del loro paese. Il direttore del ballo rispose loro che di maccheroni non sapeva che farne e intanto mandò a chiamare i gendarmi. Gli italiani, offesi dalle maniere di quel direttore, si allontanarono dal ballo e ripresero la via della città.

Quando furono giunti alla rue de Combes, dove era la loro abitazione, s'incontrarono nell'operaio francese Gardon, ch'era con sua moglie, ed avendolo preso per uno di coloro ch'erano al ballo, cominciarono a percuoterlo. Venne in suo aiuto anche il fabbro Pietro Garda, di ventinove anni, il quale si mise a bastonare gli italiani, servendosi di una spranga di ferro. Ma mal glie ne incolse, poichè ben presto fu gettato a terra con la gamba destra rotta.

La sua caduta fece spordere i rissanti.

Il ferito fu portato all'Ospedale di Lione, non essendovi Ospedale in Rive-des-Gier.

Ieri furono arrestati parecchi italiani, sui quali gravano forti sospetti di aver eccitati i compagni ai disordini.

Un contrattempo dei negri " ascensionisti ,,

Traduciamo letteralmente dal *Temps* la seguente *americanata*:

« I negri d'Atlanta (Georgia) facenti parti della setta degli *ascensionisti*, sono in rivoluzione, e ne hanno ben donde.

« Gli adepti di questa setta, in numero d'un centinaio circa, attendevano — a quanto sembra — d'essere elevati al cielo da un turbine di vento. La maggior parte di essi vendettero a vil prezzo, o anche regalarono ad amici tutti i loro beni, nella convinzione che non avrebbero bisogno di nulla in paradiso. Si cita anzi il caso d'una negra che abbandonò i suoi due figliuoletti, per tema che non le riescissero di impaccio nella sua ascensione; i due piccini sarebbero morti di fame se la polizia non avesse provveduto a soccorrerli.

« È facile immaginare la costernazione piombata nel campo degli ascensionisti per un dispaccio che un giornale di Londra, desideroso di farsi la *réclame* negli Stati Uniti, inviò loro, affine d'informarli come, per ordine divino, l'ascensione era aggiornata di sette anni e sette mesi! »

DELIZIE COLONIALI FRANCESI

La scuola degli altri.

Un'industria da studiare a Massaua.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 23 marzo.

(A. C.) — Era stato detto del Dahomey che avrebbe assicurato alle industrie e al commercio francese nuovi sbocchi, per i quali sarebbe stata concretata la supremazia francese nel continente africano.

I fautori della spedizione avevano fatte grandi promesse, e il governatore della nuova colonia l'aveva paragonata ad un Eden, ad un paradiso terrestre.

Ma un ufficiale della marina repubblicana, di recente tornato da quelle regioni, ha in questi giorni raccontate cose che non armonizzano completamente con le descrizioni entusiastiche fatte dal capo dell'Amministrazione, ed ha detto che sarebbe grave errore il ritenere che quei possedimenti siano effettivamente divenuti una vera colonia della Repubblica.

Gli inglesi ed i portoghesi vi regnano da assoluti padroni, e nella massima parte le Case di commercio sono straniere e trafficano quasi esclusivamente con Amburgo e con Londra, poco o nulla curando di intrattenere relazioni con la metropoli.

Al Dahomey si parlano tutte le lingue, ad eccezione di quella della madre patria. A Portonovo fioriscono scuole inglesi, nelle quali si apprende agli indigeni l'idioma del regno unito e la Bibbia, e si suggerisce di odiare cordialmente la Repubblica francese.

E quantunque l'annuario ufficiale attesti che le scuole repubblicane funzionano all'interno, non si deve prestar troppa fede a questa asserzione.

L'agricoltura, poi, non esiste affatto. Essa si riduce a rarissime piantagioni di granoturco e di patate, ma nulla matura e nulla potrà mai maturare nell'arida terra rosseggiante del Dahomey.

I tentativi costosi di coltura di zucchero e di caffè hanno dovuto in breve abortire completamente, perchè il sole, e più ancora la violenza dei venti, ha annientate e disseccate le piante e fugati gli industri piantatori.

Non sembra forse di leggere la desolante descrizione che dell'Asmara dettava il cavaliere Torchi, il quale, invitato dal barone Franchetti ad introdurre in quell'altipiano le coltivazioni in uso nelle campagne bolognesi, inorridito, dopo un anno ne partì.

Pochi acini di uva acerba in quei paraggi della colonia francese costano assai più cari che un grappolo del prelibato Chasselas di Fontainebleau; ed un carciofo, immangiabile per acuti spini, rappresenta una spesa di cento franchi almeno, ed un cumulo di indicibili, interminabili sollecitudini.

E il commercio del Dahomey tutto in mano degli stranieri, non è la più perfetta immagine di quello della Eritrea, che greci, baniani, inglesi di Aden, asiatici e levantini vanno monopolizzando con i paesi di origine, solo essendovi scambi con l'Italia di piroscafi, che arrivano carichi di provviste per le milizie di occupazione e ripartono con la sola zavorra?

La Francia, ricca e ammaestrata dalla lunga esperienza fatta nell'Algeria e in altre colonie, non ha potuto avere ragione di quelle provincie infide.

I negozianti francesi, a cui lo spirito di iniziativa, i mezzi necessari, l'oculatezza e l'ardire non fanno difetto, hanno finora rifuggito dal tentare la sorte in quelle regioni, che sembrano colpite da una eterna maledizione.

Eppure, mentre l'Italia e l'Abissinia stanno dibattendo le condizioni della pace, e quando la dolorosa esperienza ha dimostrato ciò che di uomini e di denaro può costare alla Patria una guerra nel centro dell'Africa, vi è chi fa voti affinchè le trattative falliscano e il danno venga continuato.

E questi sognatori che, determinati però a non abbandonare i domestici lari, dispongono delle vite altrui e continuano a predicare la guerra a fondo, la invasione dello Scioa e la conquista dell'Harrar, non sanno che in questi paesi sarebbero riservate agli italiani le disillusioni toccate ai conquistatori del Dahomey?

E la più recente conquista dell'isola di Madagascar non dovrebbe essere essa pure di ammaestramento?

Essa ha trascinato la Francia a sacrifizi enormi. La campagna ha costato all'esercito mille morti e tremila malati ogni trenta giorni, per lo spazio di sei mesi, ed una somma di cento venti milioni all'erario, che, secondo ogni probabilità, verrà in seguito oltrepassata.

La pace è conclusa. Tananarive è presa, la regina sottomessa, ed il primo ministro di essa sta meditando, prigioniero in Algeri, sulle conseguenze della ribellione. Ma sarà d'uopo mantenere nell'isola un Corpo di occupazione, che le febbri e le malattie più perniciose continueranno a decimare, e intanto gli avvenimenti svoltisi dopo lo sbarco delle truppe a Mayunca provano che l'isola è ben lungi dall'essere la meravigliosa colonia tanto celebrata.

***

Ma almeno i nostri governanti che, come spinti da terribile destino, andavano interrando in paese nemico uomini e denaro, per correre alla conquista delle saline del lago Asciangi, avessero avuto coscienza dei tesori che alle coste del Mar Rosso, senza sforzo alcuno, da prodotti naturali degli scogli, avrebbe potuto ritrarre.

Da dieci anni l'Italia possiede Massaua, e da altrettanto tempo, a più riprese, l'attenzione del Governo di Roma e dei governatori della Colonia venne richiamata sopra la necessità di regolare la pesca delle madreperle, suscettibile di produrre incalcolabili guadagni.

Per ignoranza o per incuria, imperdonabili in personaggi chiamati a reggere la cosa pubblica, mentre venivano profusi milioni in folli imprese, nulla fu fatto per rendere produttivi i banchi perliferi di Massaua e delle prossime isole di Dahalak.

Nè valse il fatto che gli inglesi, divenuti proprietari delle isole di Ceylan in pochi anni, avendo ripristinata e regolata la pesca della madreperla, trassero lucri annui di milioni.

Una prima volta il Governo di Roma disse che alla Colonia si stava studiando la questione. Più tardi, nel 1891, il Governo della Colonia aggiunse doversi sottoporre ad una Commissione l'arduo problema, dubitando però che potessero trovarsi uomini competenti per costituirla.

Quindi ministri e governatori tacquero, lasciando inesplorata una simile fonte di ricchezza.

Ed in Italia che si debbono fare voti perchè vengano sacrificati in opere di colonizzazione uomini e denaro, quando l'ignoranza di tali imprese è tale che non si riesce a definire, in tanti anni, ciò che convenga fare in ordine ad un fatto industriale che l'Inghilterra, l'America e l'Olanda sfruttano con loro sconfinato vantaggio?

La vita che si vive

I giornali di Chicago hanno recato in questi giorni notizia di un *club* di mendicanti esistente in un popoloso quartiere della grande città americana.

È il primo *club* del genere fondato al di là dell'Oceano, e perciò le gazzette del paese ne parlano come di una rarità.

In Europa, e più precisamente a Londra, però sono già parecchi anni che i mendicanti hanno fondato un Circolo dovecsi con vengono tutte le sere, non solo per riposare un po' dalle fatiche della giornata con onesti spassi, ma altresì per arricchirsi la mente con utili cognizioni e discutere dei loro interessi.

Tutte le sere dopo le 23 il Circolo è affollatissimo.

È l'ora in cui quasi tutti i mendicanti, anche quelli *addetti* alle porte dei teatri e dei caffè alla moda, hanno finito la loro giornata..... di fatiche.

È quindi ben giustificato il loro desiderio di andare a *respirare un po' di aria buona* fra le pareti del proprio *club*.

Là gli scapoli possono ristorarsi lo stomaco digiuno nel *restaurant* sociale.

Chi non mangia, giuoca, legge o discute di politica.

In considerazione dei molti soci ciechi, il giuoco preferito mi immagino che sarà quello conosciuto col nome di..... mosca cieca.

Una sala è destinata alla musica ed un'altra al canto.

E il che si fabbricano in gran parte le cosidette canzonette che i mendicanti poi vanno a vociare nei cortili dei sobborghi.

Ogni tanto si tengono altresì conferenze, in cui si insegnano praticamente tutti i mezzi per dissimulare le infermità e le deformità più indicate per impietosire il prossimo.

In una parete vi è una grande carta topografica in cui sono segnati con colori speciali i punti migliori per l'esercizio della mendicità.

Su un'altra carta sono segnate poi tutte le feste, le fiere, i mercati, ecc., in cui gli onorevoli soci del Circolo possono trovare una proficua occupazione.

In tal modo si spiega il perchè i mendicanti di Londra siano superbi della loro superiorità e considerino i loro colleghi delle altre nazioni come altrettanti..... straccioni!

***

Fu detto in questi giorni che il signor Poubelle sarà destinato ad ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Perciò è d'attualità il seguente casetto capitato a sua moglie, quando Egli era prefetto di Marsiglia.

Il signor Poubelle, scandolezzato dal contegno delle molte signorine..... libere che passeggiavano per la città, diede ordine alla polizia di fare una retata.

L'ordine venne eseguito per più sere.

In una delle ultime retate il commissario destinato a registrare il nome delle arrestate le fece introdurre nel suo gabinetto per interrogarle.

— Come vi chiamate? — domandò ad una di esse.

— La signora Poubelle, — rispose l'interrogata.

— Come dite?

— La signora Poubelle.

— E..... abitate?

— Al palazzo della Prefettura.

Se il povero commissario non rimase di sale, come la moglie di Lot, è proprio perchè il sale con la Regìa costa troppo!

***

Un'eco dell'amnistia.

L'esattore comunale di Motta Sant'Anastasia (Catania) ha fatto pubblicare il seguente avviso:

« In occasione dell'amnistia che Sua Maestà il Re, dietro proposta del ministro galantuomo, marchese Di Rudinì, si è degnato concedere ai condannati politici della Sicilia e Lunigiana, il sottoscritto esattore, volendo anch'esso celebrare tale fausto avvenimento di gioia e di pacificazione, condona:

« A tutti i contribuenti morosi la multa a lei dovuta fino a tutto il 15 aprile p. v.;

« Rilascia *gratis* le bollette per le partite non

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

Il segreto della mendicante

di

PAOLO DE GARROS

Coletta porse la sua fronte allo zio.

— Ebbene, se vuoi, — ella disse, — andremo in chiesa, a Sanary e ringrazieremo il signore di ciò che fatto per noi....

— Ci pensavo, — rispose Barnissol che aveva le lagrime agli occhi — ma, anche davanti a te sola, non osavo dirlo. Siamo così, noi altri uomini, ci figuriamo, quando abbiamo della barba al mento, che non possiamo decentemente inginocchiarci davanti ad un crocifisso.... ed è con che il rispetto umano è l'unica regola delle nostri azioni.

Giunti a Sanary, loro prima cura fu dunque d'andare a compiere quel dovere. Poi si recarono alla posta.

Di già Feliciano stava scrivendo il suo telegramma quando la direttrice dell'ufficio lo vide e gli disse:

— Signor Barnissol, ho ricevuto ora un telegramma per lei. Eccolo:

Barnissol ruppe prontamente il sigillo e lesse:

« Arriverò domattina col diretto mezzodì. Sto bene, nonostante lungo, faticoso viaggio.

« MAURIZIO. »

— Ah! — fece Feliciano con stupore. — Ecco una sorpresa! Che ne dici, Coletta?

— Una sorpresa per davvero, zio mio.

— Ma che ne pensi di quel viaggio improvviso?

— Non saprei — fece la fanciulla sorridendo. Uscirono dall'ufficio, non avendo più nulla a farvi. Un istante dopo il signor Barnissol proseguì:

— Seriamente, Coletta, quale idea ti fai di quella decisione inattesa e del motivo che può aver spinto Maurizio a lasciar bruscamente le Bergèries?

— Ma io suppongo — rispose Coletta — che mio cugino s'annoiasse laggiù tutto solo e che, troppo impaziente per aspettare, venga a cercare qui..... l'equivalente di ciò che aveva in California, la vita di famiglia, tutto ciò, infine, che gli aveva reso l'esiglio sopportabile.

— Ah! la furbetta! — esclamò Feliciano, — ella indovina tutto.

— Può darsi, — mormorò Coletta.

— Ahimè! — continuò Barnissol, — qual povero giovane viene a trovare una delusione. La sol cosa che possa dargli è un nome senza macchia e, al giorno d'oggi, ciò non basta.

— È già molto, zio mio — replicò la fanciulla. — E Dio che t'ha accordato questa prima soddisfazione, può bene accordarti il resto.

— Parli come se fossi incaricata di servirgli d'intermediario.

— Io aspetto e spero, ecco tutto.

Erano giunti alla Rouvière, dove il telegramma di Maurizio fece stupir tutti.

Giovanna e Mario non volevano crederci e pensavano, senza lasciarlo indovinare, che quel viaggio rassomigliava ad una follia.

Elena piangeva di gioia, ella rileggeva il telegramma lo toccava, per assicurarsi bene che era vero che l'indomani mattina potrebbe stringere il suo caro figlio fra le sue braccia.

In fondo pensava anche lei che Maurizio aveva fatto un colpo di testa, una follia; ma la felicità di rivederlo scancellava ogni altra considerazione.

Poi le sue apprensioni ritornavano, torturandole il cuore.

— Povero Maurizio, — si diceva, — non avrà saputo resistere al dolore della separazione.... avrà creduto che la sua perseveranza possa appianare gli ostacoli.... ho ben paura, al contrario, che troppa premura non gli nuoccia e che la sua delusione non sia tanto più atroce.... Tuttavia, da quanto mi disse Coletta....

Passando dalla speranza alla disperazione, vedendo l'avvenire ora sotto i colori più cupi, ora sotto i colori più ridenti, ella provò, nel corso di quel giorno e della notte seguente, tutti i tormenti del dubbio.

Finalmente Maurizio arrivò. Era alquanto più magro e leggermente abbronzato dal sole; ma, in complesso, quei dieci mesi di assenza non lo avevano mutato.

La sua presenza dissipò tutte le nubi.

Elena non si stancava di guardarlo.

— Come è bello mio figlio! Le sue mani sono meno bianche forse e il suo portamento ed i suoi gesti sono forse meno graziosi del tempo in cui frequentava il gran mondo, ma la vita all'aria libera lo ha rafforzato ed ha dato al suo volto una espressione più virile.... dove potrebbe presentarsi senza fare conquiste?

E subito dopo colazione, senza lasciargli tempo di riposarsi, ella lo mandò ad abbigliarsi per condurlo a Maussanne.

Maurizio non si fece pregare e fu pronto in cinque minuti.

— Quale sorpresa per quelle signore che non sanno del mio arrivo — egli pensava, o Dio se si sentiva commosso.

Ahimè! le signore Mauris erano andate a passar la giornata a Marsiglia.

Ma qualcuno che si mostrò ben sorpreso dell'arrivo di Maurizio fu il visconte di Signoret.

— Ma come! Lei qui!

— Chi avrebbe detto, non è vero, — replicò Maurizio ridendo, — che dopo d'esserci incontrati, per caso, su un quai di Sacramento, ci ritroveremmo un giorno nel salone della signora Sauvières?

— Eh! tutto, in questo mondo, può accadere.

— Io non me ne lagno, — riprese Barnissol, — è una troppo buona occasione per me di ringraziare il signor di Signoret della generosa ospitalità che m'ha offerta il signor Walter.

— Ma io voglio, innanzi tutto, sgridarla. Ella ha mancato alla sua parola.

Maurizio rimase un po' imbarazzato.

— Avrebbe dovuto — continuò il visconte — ricordarsi di ciò che le dissi a Lussiny, il giorno in cui ebbi il piacere di riceverla: « Vi sono queste persone dappertutto. »

— Ma.....

— Ma ciò non le ha impedito di credere a tutto il male che le hanno detto di me.

— Oh! le giuro....

— Non giuri.... Sentiamo, qua, fra noi, che cosa le hanno detto di me?

— Che era un rivoluzionario, un insorto delle giornate di giugno 1848, evaso dal bagno.....

— Ah! non credevo d'avere una così pessima reputazione..... Ed ella ha creduto tutto ciò, naturalmente.

— Mi mette in una situazione ben falsa..... non vorrei vantarmi, nè aver l'aria di accusare Fabrègues..... Tuttavia le do la mia parola d'onore che ho protestato....

— Lo so — interruppe il signor di Signoret — lo so che ella m'ha difeso....

— Ah!

— E ne ha avuto tanto più merito inquantochè tutto pareva condannarmi.

— Al contrario, non ho alcun merito..... era un poco per spirito di contraddizione.

— Via, via, non diminuisca il valore di quell'atto generoso.... Non lo dimenticherò, io, mai, amico mio.... e tutto ciò che potrò fare per lei non basterà a provarle la mia gratitudine.

Poi, dopo un minuto di silenzio, il vecchio proseguì, ridendo:

— Ebbene, non mi spiaceva, glielo assicuro, di passare laggiù per una canaglia. In California è quella una delle migliori maniere di ottenere qualche considerazione; in quel paese, popolato per lo più da bricconi, non c'è mezzo termine: o la perversità che impone timore, o la virtù esemplare che impone il rispetto. Siccome non avevo sufficiente disposizione per quest'ultima....

— Francamente, amico mio, è affliggente — interruppe la signora Sauvières, che aveva inteso le ultime parole.

— È vero, scandalizzo le signore.... ma, tanto peggio, voglio vuotare il sacco.

— La prego....

— Allora andiamo a fumare un sigaro nel parco. Viene signor Patrizio?

Quando i tre uomini furono soli, il signor di Signoret non parlò più per qualche momento. In realtà quell'uscita non era che un pretesto, non per proseguire liberamente una conversazione scabrosa, ma per dar principio ad un colloquio più serio.

Dopo qualche momento di riflessione, il visconte di Signoret riprese:

— Mio caro signore, mi mostrai, poco fa, sorpreso di vederla, ma non lo ero. M'aspettavo il suo arrivo, la sua ultima lettera lo faceva presentire.... Ma, fasciamo, non posso parlare lo solo..... mi aiuti un poco..... mi dica, innanzi tutto, perchè ha lasciato le Bergèries, perchè ha lasciato tutto in abbandono per venir qui.....

(*La fine al prossimo numero*).

Spettacoli — Mercoledì 25 marzo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *La fadighe de Bason*, commedia; *Da la campagna a la città*, comm.; *In pretura*, comm.
GERBINO, o. 20,30: Compagnia eccentrica di varietà.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Reale): *Due Mosconi*, comm.; *Il giuramento d'Orazio*, farsa.
BALBO, ore 20,30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *La bella Elena*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont.ª Gamberini): *Ore marie*, comm.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Da Amba Alagi a Macallè*, spettacolo militare; Ballo a trasformazioni.
Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

superiori ai contadini 50 fino al giorno suddetto.

« Motta Sant'Anastasia, 10 marzo 1898.

« *L'esattore:* GAETANO ASPRINO. »

I contribuenti di Motta Sant'Anastasia hanno aperta una sottoscrizione per erigere un monumento all'esattore-fenice.

***

La penultima.

Al Correzionale.

Il presidente alla testimone:

— La vostra età, signora?

La teste:

— Ho veduto diciannove primavere, signor presidente.

— E da quanti anni siete cieca?

***

L'ultima.

Il presidente di una Società della provincia che voleva commemorare l'anniversario di Mazzini, che ricorreva pochi giorni fa, accorgendosi all'ultimo momento che nella sala mancava una effigie qualunque del grande agitatore genovese, telegrafò d'urgenza alla Società di un paese vicino:

« Spedite subito busto Mazzini. »

E ricevette telegraficamente la seguente risposta:

« Impossibile spedizione; Mazzini non portava busto. »

Il per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Alimento - Elemento.**

Per oggi: Bisenso.

Sono tessuto e son città di Francia,
A chi mi scioglie competente mancia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ALGHERO.

23 marzo. — **Pesca di nuovo genere.** — L'altro ieri una barca peschereccia che trovavasi nelle acque di Pellini, dal lato est del golfo d'Alghero, fece una pesca di nuovo genere. Era un grosso cinghiale che, ferito, era precipitato in mare dai dirupi delle *Ferramangere*. Respirava ancora quando fu tirato a bordo.

PALERMO.

23 marzo. — **Un furto alla chiesa della Gancia scoperto a Cagliari.** — Il delegato di pubblica sicurezza Benedetto Spadaro tre mesi addietro da Misilmeri veniva traslocato a Cagliari, dove giorni or sono, per mezzo di un confidente, seppe di un individuo che aggiravasi per quella città allo scopo di vendere degli oggetti d'oro e d'argento, fra cui alcuni di uso di chiesa.

Il funzionario fece un appostamento ed arrestò il barattiere, addosso a cui furono trovati molti anelli, braccialetti, orecchini, collane, ecc., nonchè una catena d'argento da turibolo e una reliquia.

Lo Spadaro allora si ricordò del furto avvenuto tre mesi addietro a Palermo, nella chiesa della Gancia; e non senza alcun frutto, giacchè, assicurato l'individuo, prese con sè gli oggetti, si imbarcò e venne a Palermo.

Quivi giunto, si recò al convento della Gancia, dove mostrò gli oggetti ai frati che ebbero a riconoscerli precisamente per quelli rubati alla chiesa.

Allora la notizia si sparse per quei dintorni, d'onde cominciò ad accorrere un gran numero di curiosi alla chiesa.

Molte donne del popolo, devote di quel tempio, in ginocchio ringraziavano i santi per aver fatto scoprire il furto.

Il via vai, il rumore, i commenti, dentro la chiesa, sono stati continui per tutta la giornata.

I monaci, poi giubilo e per ringraziamento al cielo, hanno suonato a stormo le campane.

PIACENZA.

23 marzo. — **La scomunica maggiore al prete Miraglia.** — In tutte le sagrestie della città venne affisso un decreto della Sacra Romana ed universale inquisizione, che minaccia la scomunica maggiore a don Paolo Miraglia, che è centro d'uno scisma religioso a Piacenza, qualora entro 15 giorni non si ravveda.

Il decreto si basa specialmente sul fatto che don Miraglia, essendogli stato inibito dal vescovo l'esercizio di qualunque sacra funzione, eresse un altare in luogo profano, per celebrarvi la messa, amministrando anche la Eucarestia, dicendo d'averne avuta facoltà dal Papa.

Il documento venne portato dal cursore della Curia vescovile a don Miraglia, ma questi si rifiutò di riceverlo.

SONDRIO.

23 marzo. — **Due fratelli travolti da una valanga.** — Si ha da Grosio che sui monti furono trovati cadaveri i fratelli Venosta Giuseppe e Giacomo, i quali giorni or sono eransi recati per quella via, pericolosa per compiere un'operazione di contrabbando, ma furono sorpresi da una valanga che li travolse ed uccise.

TRAPANI.

23 marzo. — **Un carabiniere vittima del dovere.** — Ieri, nelle vicinanze di Poggio Reale, una pattuglia di reali carabinieri, composta dal brigadiere Costa Angelo e dal carabiniere Aghemo Giovanni, si scontrò in aperta campagna con uno sconosciuto armato, che alla vista dei suindicati militari esplodeva contro di essi il fucile.

Impegnatosi un conflitto, rimasero uccisi il carabiniere Aghemo e lo sconosciuto. Questi venne poi identificato per Divona Luca, di anni 34, contadino, da Gibellina.

Il Divona fu già rinchiuso nel manicomio criminale di Montelupo e nei giorni scorsi aveva dato nuovamente segni di alienazione mentale tanto che la famiglia aveva iniziate opportune pratiche per rinchiuderlo di bel nuovo in una casa di salute.

Dai risultati di una prima inchiesta sommaria pare che il luttuoso avvenimento debba attribuirsi ad un disgraziato accidente.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Alessandria al Consorzio Nazionale.

Ci telegrafano da Alessandria, 24, ore 20,5: Stasera il Consiglio comunale approvava la proposta della Giunta pel pagamento di lire 20,000 al Consorzio Nazionale, in rate annuali di L. 1000.

ALESSANDRIA.

24 marzo. (*Continuazione*). — **Corte d'Assise.** — Vi mando il ruolo delle cause da discutersi davanti la nostra Corte d'Assise nella 1ª quindicina del prossimo aprile:

7 e 8. — Conti Michele, detenuto, lesioni seguite da morte; avv. Bobbio.

9. — Birilla Domenico, detenuto, lesioni seguite da morte; avv. Ferri.

10. — Talenti Paolo, libero, atti di libidine.

11. — Garlando Luigi, detenuto, violenza carnale contro natura; avv. Severino.

14 e 15. — Roncati Paolo, Roncati Giovanni, Bobbio Luigi, detenuti, omicidio volontario, violenza e resistenza alla forza pubblica; avvocati Bobbio, Pugliese e Nardi.

16. — Piacenza Antonio, detenuto, omicidio volontario.

17. — Grassis Bartolomeo, latitante, omicidio; Barbero Carlo e Barbero Alessandro, latitanti, omicidio volontario.

18 e seguenti. — Colombaro Angelo, detenuto, omicidio volontario; avvocati Pellegrini e Moro.

— **Necrologio.** — Stamane dopo lunga, e lunga malattia, spegnevasi il cav. Giuseppe Crespi, nella grave età di 73 anni.

Colla morte del Crespi scompare il decano dei farmacisti della nostra città. Egli fu per molti anni membro del Consiglio sanitario; e come cittadino e professionista godeva la stima universale.

Ai superstiti figli e congiunti le nostre più sincere condoglianze.

CASELLE.

24 marzo. — **Grave rissa.** — Fra certi Demaria Costantino, Bianco Domenico e Picnetto Giovanni si impegnò l'altra notte una terribile lotta al coltello. Il Demaria riportò 9 ferite ed il Picnetto 7. Entrambi furono ricoverati nel locale dell'Ospedale, ed il loro stato è piuttosto grave. Essi sono piantonati dai carabinieri, essendo ambidue in stato d'arresto.

CUNEO.

24 marzo. (*Pino*). — **Concittadino che parte per l'Africa.** — Stamane col primo treno, linea Mondovì, è partito alla volta di Napoli, e quindi per l'Eritrea, il nostro concittadino signor Bernardo Umberto, tenente nel 22º reggimento fanteria.

Egli è destinato ai battaglioni indigeni. All'amico auguri di buon viaggio e di prospera e gloriosa fortuna.

VILLAR FOCCHIARDO.

24 marzo. — **Rivolta ai carabinieri.** — Parecchie sere fa, in una cantina esercita da certa Miletto Filomena, si trovavano certi Chiaberto Felice, Morra Modesto e Durando Giovanni.

Fra i due primi e l'ultimo si accese una rissa, il che la proprietaria li mise tutti e tre fuori della cantina. Allora il Chiaberto e il Morra si misero a far baccano contro l'ostessa, tempestando di pietre la cantina, in modo che produssero un danno di circa 70 lire.

Sul luogo accorsero il nostro brigadiere insieme a due carabinieri ed al sindaco signor Miletto Emilio.

Anche contro di essi si rivolse l'ira dei forsennati. Il signor Miletto si ebbe una ferita al collo da un colpo di pietra lanciatogli contro, ed il brigadiere, sig. Buffinengo, alcune lesioni alla tempia sinistra. Dei rivoltosi fu arrestato finora il solo Chiaberto.

Osservatorio di Torino. — 24 marzo.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 10,1 Massima + 18,7
Acqua caduta mill. 0,0
25 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 22; tramonta a ore 18, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) marzo — 23 — 24

		23	24
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 40	40 50
» — per aprile	»	41 00	40 70
» — a maggio-giugno	»	40 90	40 75
» — a 4 mesi da maggio	»	41 10	41 —
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 —	32 —
» raffinato id.	»	93 00	93 10
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 75	33 50
» a 4 mesi da ottobre	»	32 —	31 87
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (*sera*) marzo — 23 — 24

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani e Surate sostenuta — Domanda per il mercato in generale moderata.

			23	24
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	7,500
Importazioni	»	»	24,000	17,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 19/64	4 17/64
per marzo-aprile		»	4 [illegible]	4 [illegible]
per maggio-giugno		»	4 [illegible]	4 [illegible]
per luglio-agosto		»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani prezzi in ribasso 1/32.				

HAVRE (*sera*) marzo — 23 — 24

			23	24
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,000	1,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	3,000
Mercato calmo.				

MANCHESTER (*sera*) febbraio — 24

Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato pesante.

ANVERSA (*sera*) marzo — 23 — 24

		23	24
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 1/4	16 1/2
» disponibile	»	16 1/4	16 1/2
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

BREMA (*sera*) marzo — 23 — 24

		23	24
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Brul.		5 25	5 —

MAGDEBURGO (*sera*) marzo — 23 — 24

Zucchero di barbabietola. — Mercato pesante.

	23	24
di Germania 88 disp. sc.	12 20	12 10

MARSIGLIA (*sera*) marzo — 23 — 24

	23	24
Frumenti — Importazione quintali	2,212	37,300
» — Vendite	—	—

MERCATO DI NEW YORK — 23 — 24

		23	24
Cambio su Londra	S.	4 82 3/4	4 86
» » Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 20	7 20
» » a Filadelfia	»	7 20	7 20
Cotone Middling	»	7 1/2	7 1/2
» » a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrata ai porti della giorn. balle N.		11,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	5,000
» pel Continente	»	10,000	5,000
Frumento rosso	»	99 —	99 1/2
Grano turco	»	37 1/4	37 3/4
Farina extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	13 3/4	13 3/4
» — » good pel corrente	»	13 00	13 00
Zucchero Moscavado 89	»	3 3/4	3 3/4

Torino. *Mercato dei Cereali marzo 24 1898.*
Mercato debole.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di terra da 25 75 a 26 25 — Granoni da 15 75 a 17 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti v. al. da 18 00 a 19 50 — Avena da 16 75 a 17 25 — Avena superiore e grigie da 17 75 a 18 25 — Segala da 18 00 a 18 50 — Miste mercantile da 32 25 a 33 00 — Riso Gorelio da 32 75 a 37 50 — Farina marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farina marca B da 32 25 a 32 75 — Semole dure da pasta da 14 75 a 15 25 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extrafino da L. 90 a 100 — Trifoglio buono mercantile da 80 a 90 — Erba medica extra-fina da 90 a 100 — Erba medica buona mercantile da 70 a 80 — Maggenga italiana garantita da 45 a 50 — Raygrass perenne forestiero da 25 a 40.

Torino. *Mercato del bestiame dal 14 al 21 marzo.* — *Condizioni generali del bestiame: Buone.*

Prezzo degli animali da macello per miria.

Sanati da 10 00 a 9 00 — Vitelli Piemontesi da 7 50 a 7 00 — Vitelli Reggiani da 9 50 a 8 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 6 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 4 00 — Vacche a Soriane da 4 00 a 4 00 — Suini da 8 50 a 7 50 — Montoni, Pecore e Capre da 4 00 a 4 00 — Agnelli da 11 50 a 9 00 — Capretti da 12 00 a 11 00.

Torino. *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 14 al 21 marzo ettolitri 79. Provenienze da Quarto d'Asti ettolitri 49, da Castelnuovo ett. 10, da Mongardino ett. 04, da Gorzano ett. 10, di Cassale ett. 02. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 31, capacità in vendita ettolitri 130, venduto nella settimana ettolitri 80, rimanenza 47.

Prezzi: 1ª qualità da L. 6 a 54, media L. 50 50 — 2ª qualità da L. 42 a 46, media L. 43 10.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri. L. 23 50.

Cavallermaggiore, 23 marzo. — Frumento, all'ettol. 17 90 — Segala 13 37 — Meliga 10 35 — Patate a miria 0 90 — Legna forte 50 — Id. dolce 30 — Fieno maggengo 2 77 — Id. terzuolo 2 50 — Paglia 1 29 — Vitelli da latte 1ª q. 8 90 — Id. 2ª q. 7 00 — Id. 3ª q. 6 00 — Buoi al mg. 5 90 — Vacche 5 00 — Maiali 8 00 — L'ova alla dozz. 0 58.

Pinerolo, 24 marzo.

		mass.	med.	ettol.	emina
Frumento	L.	19 14	18 77	25	4 50
Segala	»	13 00	12 60	15	3 00
Granturco	»	14 35	11 80	176	3 00
Pomi di terra	»	— 60	— 60	500 per mir.	
Castagne fresche	»	—	—	—	»
Castagne secche	»	2 25	2 05	153	»
Trifoglio	»	1 50	1 00	110	»

Ivrea, 23 marzo. — Frumento per quint. L. 22 87 — Segala 17 51 — Meliga bianca 16 57 — Id. rossa 16 57 — Fagiuoli 19 00 — Riso 31 00 — Avena 18 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi per mg. 0 00 — Id. bianche 00 — Patate 0 60 — Burro per chil. 1 70.

Fallimenti.

Savona, 23. — Il fallimento pubblicato giorni sono in questa rubrica non riguarda il signor G. B. Nervi, droghiere, di Savona, ma bensì il signor G. B. Nervi fu Francesco, cartolaio, pure di Savona.

Ciò a scanso di equivoci poco lusinghieri cui potrebbe dar luogo l'omonimia.

Del resto, chi conosce il signor Nervi, droghiere, e il commercio suo avviatissimo, non può certo essere caduto in dubbio, e avrà subito capito che si trattava di un caso appunto d'omonimia.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 24 marzo 1898.

Organzino	Colli	20	K.	1850 10
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	7	»	596 20
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	27	K.	2447 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 392			K. 32,117 00	

Il Direttore-Gerente: A. BORTOLINO.

Cambio ufficiale per oggi L. 109 84

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Cerruti Giovanni, diffamazione. — Chenizo Francesco, appropriazione.

Sezione VI. — Botto Teresa Caterina, Scotti Paolina, Beltrami Vincenzo, truffa e bancarotta.

Corte d'Appello. — Vottero e Borello, falsa testimonianza; Serralunga Angelo, lesioni; Prina Luigi, lesioni.

Corte d'Assise. — Peradotto Giovanni, omicidio. Testi 4, difensore: avv. Zacco.

Il processo dei predicatori.

I nostri lettori rammenteranno che quando ferveva la lotta elettorale furono denunciati e deferiti all'Autorità giudiziaria parecchi sacerdotisti per la contravvenzione di cui all'articolo 85 della legge elettorale amministrativa.

Fra i predicatori sottoposti a istruttoria vi erano pure i reverendi teologi Condio don Luigi e don Trione dell'ordine dei Salesiani.

Con ordinanza dell'Autorità giudiziaria, in data di ieri, si dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato contro don Condio e don Trione, mentre l'istruttoria prosegue ancora contro gli altri due predicatori, contro i quali venne iniziato procedimento.

SPORT

Tiro al piccione.

Domani, 26, alle ore 15, nel Campo di Tiro, in borgo Vanchiglia, avranno luogo interessanti gare al piccione con premi in danaro, medaglie e diplomi.

Arti e Scienze

La stagione d'opera al Regio.

Il nostro teatro massimo fu aperto quest'anno il 22 dicembre con *Il Crepuscolo degli Dei*, e chiuso il 22 marzo con la *Bohème* di Puccini. In questo periodo di tre mesi si ebbero complessivamente 56 rappresentazioni, e cioè 16 in più delle 40 d'obbligo: 21 rappresentazioni furono del *Crepuscolo degli Dei*, 20 di *Bohème*, 8 di *Falstaff*, 4 di *Savitri*, 2 di *Emma Liona*, 1 di *Maestro di Cappella*; quest'ultimo fu eseguito più di una volta, ma in unione con altre opere. Inoltre fu dato un concerto orchestrale.

Dei balli, due, nuovissimi, *Dall'antica alla nuova danza*, e *Fides*, furono giustiziati a suon di fischi; il terzo, riprodotto a breve distanza di tempo, rinnovò l'aggradimento del pubblico e rassodò le sorti dello spettacolo coreografico.

La stagione di quest'anno assunse un interesse affatto speciale per due importantissime ragioni: per la prima volta presentavasi al giudizio del pubblico la nuova orchestra municipale, frutto di lunghe fatiche, di lunghi studi, di non facili lotte combattute e vinte; per la prima volta eseguivasi fuori di Germania, e in vesta tradotta, l'epilogo della tetralogia wagneriana, il *Crepuscolo degli Dei*.

Entrambe queste prove riuscirono a meraviglia, e, se non mi ripugnassero le frasi fatte, direi che superarono ogni aspettativa. La nuova orchestra ci diede delle esecuzioni qual è raro poter gustare nei teatri di casa nostra e di fuori, e da maestri, da intenditori, da forestieri, fu giudicata una delle migliori d'Italia; lode ne va tributata ai benemeriti che la idearono, a quelli che la costituirono, al maestro che la dirèsse, agli artisti che la compongono.

Il *Crepuscolo degli Dei*, che formò il capo saldo di tutta la stagione, dopo averla trionfalmente iniziata, andò crescendo di successo e d'ammirazione per tutta la serie delle rappresentazioni; esso costituì un avvenimento artistico della massima importanza, e chiamò nella nostra dalle altre città buona parte di spettatori e di notabilità musicali. Il pubblico torinese, mostrando di giustamente apprezzarlo, ha dato prova, come sempre, di gusto artistico e di coltura musicale non comuni.

L'Impresa ha posto in scena, e degnamente sempre, sei opere, delle quali cinque nuove per Torino (*Il Crepuscolo, Savitri, Bohème, Maestro di Cappella, Emma Liona*); inoltre si diede una buonissima ripresa del *Falstaff*: la *Bohème* poi ebbe al nostro teatro la sua prima esecuzione, ed il primo battesimo dal pubblico.

Anche gli artisti cantanti si dimostrarono all'altezza dell'importanza degli spettacoli e delle esigenze del pubblico; tutti buoni, molti ottimi, cooperarono potentemente al felice esito della stagione musicale: la quale, tirate le somme, fu dunque assai riuscita sotto ogni aspetto, e tale da conservare, anzi da accrescere l'importanza che gode fra i teatri d'Italia il nostro teatro Regio; del che dobbiamo andare orgogliosi e lieti noi torinesi, specialmente quando assistiamo a catastrofi di disastrose stagioni, quale accadono nei massimi teatri delle grandi città, che conservavano finora il primato degli spettacoli musicali.

C. B.

Operetta e ballo al Gerbino. — Prossimamente la nuova Compagnia d'operetta e balli diretta dal noto artista Arturo Ciotti e dai coreografi Saracco e Francioli darà un corso di spettacoli al teatro Gerbino. Fra gli artisti di canto vi ha la Pina Ciotti, la Cesano, Arturo Ciotti, Pazize, Rizzo, ecc., e fra quelli del ballo la prima ballerina Annina Visconti e Lisetta Della Rocca; primo ballerino Carlo Boggio. Sedici ballerine e otto allievo di ballo.

Nelle operette annunziate vi sono delle novità come: *Il Rajah di Mysore, Ordine allo champagne*, e *Il Talismano di Padre Francesco*.

Fra i balli: *La Scintilla, Arlette, Tersicore, Les Grisettes, Battaglione d'amore*, ecc., ecc.

Se saranno rose, la stagione è propizia per la fioritura.

Serata Guglielmina Valdata. — Domenica sera avrà luogo al teatro Rossini la serata d'onore della giovane ed intelligente prima attrice signorina Guglielmina Valdata, con l'emozionante dramma: *Margherita dèa violette*.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centottesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,073,100
Mosca Pietro (ritratto)	L.	100
Tamagno e Spagna	»	200
Girotti avv. Edoardo (pagato subito)	»	100
Chiala cav. Enrico (1ª sottoscrizione)	»	100
Totale 108ª lista azioni 10,736	L.	**1,073,600.**
Oblazioni a fondo perduto	L.	9,70

Il lavoro delle Commissioni.

Alla sede del Comitato esecutivo ferve più attivo che mai tutto quel complesso di lavori che debbono darci — bella, forte e vittoriosa — l'Esposizione del 1898.

Nella giornata e nella serata di ieri si adunarono la Commissione d'*agricoltura* e varie Commissioni della Divisione *Industrie manifatturiere*.

Ieri sera, poi, si riunì per la prima volta la numerosissima Commissione ordinatrice della sezione *Bacologia, sete e seterie*, la quale fu insediata da S. E. l'onorevole Villa, presidente del Comitato esecutivo (che pronunciò un applaudito discorso), assistito dal cav. Damonici, membro del Comitato stesso.

La Commissione generale che nominò a suo presidente il comm. ing. Filiberto Allasia si divise in tre Sotto-Commissioni per la bacologia, sete e seterie.

Era degnamente rappresentata nella riunione l'industria serica lombarda nelle persone del signor De Angeli, delegato a rappresentare l'Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Milano, e del cav. Alberto Keller.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma i deputati Scotti, Carlana-Mayneri, Curioni, Buttini, Calvi, Miniscalchi e Tripoli.

Partirono l'on. Biscaretti e il generale Pedotti per la capitale, e per Napoli e l'Africa partirono ieri tre ufficiali delle varie armi.

La Giunta Provinciale amministrativa ha emessa la sentenza nella causa intentata in via amministrativa da Bargetto Giuseppe, già commesso dell'Opera Pia di San Paolo, contro l'Opera Pia stessa, causa della quale abbiamo a suo tempo parlato.

La sentenza dichiara doversi respingere il ricorso inoltrato dal Bargetto, e condanna questi nelle spese da liquidarsi a termini di legge.

— Oggi doveva aver luogo in seno alla Giunta stessa la discussione della causa promossa dal dott. Venanzio Crollo contro il Comune di Valgioia per arbitrario licenziamento.

L'avvocato del dott. Crollo, sig. Bracolo, ha chiesto il rinvio della causa, che fu concesso.

Biblioteca Civica. — A partire dal 1º prossimo aprile non sarà aperta al pubblico che nelle ore diurne, cioè dalle 10 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi.

Nel nuovo salone, specialmente destinato agli studi d'arte, potranno trovare comodo posto cinquanta disegnatori ed altrettanti lettori. La collezione di opere d'arte posseduta dalla Biblioteca è importantissima.

Ricordiamo pure che nella Biblioteca havvi una sala riservata alle lettrici.

Nuovi segretari comunali. — Nei giorni 9 e 10 del corrente mese ebbero luogo nella Prefettura di Torino gli esami scritti per gli aspiranti alla patente di segretario comunale, nei giorni successivi ebbero luogo gli esami verbali che terminarono il 21.

Dei 200 candidati ammessi agli esami, 191 consegnarono i temi, 73 non subirono l'esame verbale, essendosi spontaneamente ritirati; degli altri 118, 28 non furono approvati.

Furono invece dichiarati idonei i signori:

Accornero Giacinto, Alice Domenico, Allemand Augusto, Allera Carlo, Baudin Nicola, Bertone Simone, Bessi Angelo, Billia Alessandro, Bisetti Giovanni, Bianco Alfredo, Bollone Pietro, Bracchiglione Domenico, Bruno Cesare, Caffo Paolo, Calvetti Pietro, Cantamessa Luigi, Caston Giov. Giuseppe, Capone Pietro, Castagneri Antonio, Castelbolognesi Edoardo, Cebrari Augusto, Cerutti Emilio, Clapier Enrico, Chantel Alfredo, Chiales Matteo, Coen Innocente, Colla Vittorio, Costa Giovanni Battista, Cullino Giuseppe, Damasso Pietro, Dagna Giuseppe, Daina Giovanni, Del Bono Edoardo, Dovano Virginio, Ferrante Nestore, Ferraris Candido, Frigoccia Giuseppe, Galletti Celestino, Galimberti Pietro, Gallesi Pietro, Gallicet Luigi, Gambino Battista, Gardiol Francesco, Gasca Clemente, Gazzi Cesare, Giacone Antonio, Glorio-Rovina Bartolomeo, Gobello Tommaso, Gonnan Giulio, Guy Ettore, Iano Giovanni, Icardi Rocco, Landi Emilio, Lanino Edoardo, Lettry Adolfo, Maloni Pietro, Malvasio Antonio, Marino Cesare, Marino Chiaffredo, Martignone Costantino, Martin Giov. Pietro, Miglino Carlo, Mocca Pietro, Peynetti Antonio, Pelleun Giov. Pietro, Pellizier Giuseppe, Pioda Giovanni, Pola Domenico, Pollini Luigi, Provera Francesco, Rey Matteo, Ribotti Amilcare, Rolando-Perino Giuseppe, Roletti Antonio, Ruscaglia Cesare, Rocco Edoardo, Sapegno Giuseppe, Scala Ernesto, Schierano Ernesto, Sezia Guido, Taraglio Luigi, Terretta Luigi, Tosco Giovanni, Turbil Giulio, Vacca Lodovico, Varetto Giovanni, Vignale Guglielmo, Vignetta Luigi, Vuillermoz Emanuele.

Scomparsa di un impiegato che ha falsificato 50 mila lire in cambiali. — Il segretario di fiducia della ditta R., una delle più importanti della nostra città, è da qualche giorno scomparso, dopo avere, abusando del nome della Ditta, falsificato tante cambiali per la somma di circa 50,000 lire.

Si crede che l'infedele impiegato abbia già valicato la frontiera, diretto in America.

Del fatto però non fu fatta ancora denuncia all'Autorità.

Satiro rusticano. — L'altra mattina, di buon'ora, la contadina P. Ermelinda, d'anni 23, percorrendo lo stradale di Vercelli, ebbe la disgrazia di incontrarsi con il carrettiere C. Pietro, d'anni 24, il quale, avvicinatosele, le fece proposte oltraggiose. Al rifiuto energico della giovine, il rusticano satiro le fu addosso e le fece violenza.

La disgraziata giovine, appena potè sfuggire dalle braccia del mascalzone, corse a casa sua piangendo. Il fatto venne denunciato all'Autorità e ieri il C. fu arrestato.

Una donna salvata dalle acque. — Ieri sera, dopo le ore 20, il negoziante Bussi Francesco, d'anni 23, ed il portalettere Accastello Felice, d'anni 26, abitanti alla Madonna del Pilone, passeggiando sulla strada udirono delle grida di soccorso che venivano dal canale Michelotti. Accorsero e videro una donna nel canale che veniva trasportata dalla corrente. Ai due soprannominati si aggiunsero altre persone e fra tutti, armati di una lunga pertica, alla quale si afferrò la sommersa, riuscirono a tirar a riva l'infelice. Una guardia municipale con una vettura l'accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverata priva affatto di favella, per cui non si sa chi sia, nè per qual causa si trovasse nel canale. Dimostra di avere una cinquantina d'anni ed è vestita un po' dimessamente. Pare si tratti di un tentativo di suicidio.

Fra vettura e bicicletta. — Intorno alle 17 di ieri, sull'angolo delle vie Carlo Alberto e Andrea Doria, si urtarono improvvisamente il velocipedista Robolo Pietro, d'anni 16 e la vettura pubblica N. 287 guidata dal cocchiere Oddone Luigi, d'anni 24. Il velocipedista, vistosi fra le gambe del cavallo, fu lesto a saltare a terra abbandonando la bicicletta, che in un stato facile ad immaginarsi fu tolta dalle zampe del cavallo e dalle ruote della vettura. Nessun male alle persone.

Incerti del mestiere. — Verso le 13.30 di ieri Camburzano Domenico, d'anni 66, e Martini Giuseppe, d'anni 51, transitando in via Roma in condotta di un carretto carico di mobili, urtarono col carico nella tenda del negozio di seterie della Ditta Leardi e Ghiso, al N. 25.

Dalla tenda investita si staccò una spranga di ferro, e, questa battendo violentemente nei cristalli della vetrina, li mandò in pezzi, producendo un danno di oltre L. 100.

Sono gli incerti del mestiere!

Monellerie. — Verso le ore 20.30 di ieri sera, in via Cernaia, davanti al giardino Lamarmora, un monello sconosciuto collocò una castagnola esplodente sul binario della tranvia e quando passò poco dopo il primo carrozzone la castagnola scoppiò con gran rumore e molta paura fra i passeggieri della tranvia.

Nessun male ad alcuno.

Chi ha trovato? — Un signore percorrendo il corso Gugliasco, piazza Solferino e via Alfieri, ha perduto una spilla d'oro con fabbisi S. P. intrecciate ed attorniate da brillantini. Chi l'ha trovata sarebbe pregato di consegnarla alla Questura centrale.

STATO CIVILE. — Torino, 24 marzo 1898.

NASCITE 20, cioè: maschi 11, femmine 9.

MATRIMONIO: Caligaris Giovanni con Bigliani Maria.

MORTI: Beffa Luigi, d'anni 32, di Albisola Mare, viaggiatore di commercio, corso Vittorio Emanuele, 100.

Belloni Giuseppina v. Claretti, id. 55, di Pinerolo, agiata, piazza Savoia, 4.

Nandi Mario Francesco, id. 8, di Torino, scolaro, via San Tommaso, 5.

Grasso Anna v. Borio, id. 58, di Torino, casalinga, Lucento, via Ospedale, 3.

Durando A., id. 15, di Sassari, sold. nel ferr. del genio.

Vietletti Gio. Ant., id. 55, d'Asti, barbiere.

Trodel Caterina, id. [illegible], di Torino, casalinga.

Settimo Felicita, id. 11, di Torino, scolara.

Marengo R. G. v. Crova, id. 62, di Carignano, casal.

Ranchietto Dom., id. 62, di Chiesanuova, contadina.

Dosio Michele, id. 53, di Valdellatorre, bracciante.

Munateri Carlo F., id. 43, di Crescentino, accensatore.

Più 6 minori d'anni 8.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Menelik si ritira.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,35:

Notizie di fonte inglese dicono che parte dell'esercito del negus sia già in viaggio verso lo Scioa per la via di Socota. Aggiungono che Menelik non volendo togliere a Maconnen l'Harrar, avrebbe incaricato di reggere il Tigrè ras Mangascià-Atkin.

La Banca d'Italia ha assunto il prestito d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10:

La Banca d'Italia, senza dare alcuna partecipazione ad altri banchieri, ha assunto dal Governo l'emissione della rendita 4 1/2 per cento per i 140 milioni del credito d'Africa. Si dice che il prezzo sia stato convenuto in L. 97.

La spedizione contro i dervisci.

Londra, 25 (*Stefani*). — Un reggimento lascierà Malta per l'Egitto.

Il *Times* ha dal Cairo: « Gli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito d'occupazione sono posti a disposizione di Kitchener per formar i quadri di due battaglioni di riserva. »

Lo *Standard* ha dal Cairo che si spera di attirare i dervisci e sconfiggerli presso Suedah.

Guglielmo dona quattromila lire pei feriti d'Africa.

Genova, 25 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo elargì alla Croce Rossa quattromila lire, esternando il desiderio che si destinino ai feriti d'Africa.

Per la galleria di Tenda.

Roma, 25, ore 10,35. — Al Ministero dei lavori pubblici si dichiara che nessun stanziamento per lavori ferroviari venne sospeso e tanto meno quelli per la galleria di Tenda.

L'imperatrice di Russia a Nizza.

Pietroburgo, 25 (*Stefani*). — L'imperatrice madre col granduca Michele e la granduchessa Olga è partita per Nizza per visitare lo tzarevich.

L'agente diplomatico russo Sochrykow è partito per Sofia.

Monsignor Averardi.

Messico, 25 (*Stefani*). — È giunto monsignor Averardi in missione straordinaria di visitatore apostolico.

I soliti scontri a Cuba.

Avana, 26 (*Stefani*). — Due distaccamenti spagnuoli, prendendosi reciprocamente per insorti, si scambiarono fucilate. Un colonnello e 26 uomini uccisi. Cinque ufficiali e 34 soldati feriti, di cui otto mortalmente.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Weyler telegrafa dall'Avana annunziando 6 scontri in cui gli insorti ebbero 21 morti.

Il colonnello Martini in Santo Spirito si impossessò di tutti i documenti appartenenti al Governo degli insorti.

Elenco dei sott'ufficiali e soldati feriti tornati in Italia col *Sumatra*.

Ecco la lista completa dei sott'ufficiali e soldati rimpatriati:

Furiere maggiore: Masia Antonio. Brigadiere: Evangelista Francesco. Sergenti: Steppiani Pietro, Viero Giuseppe, Giacomi Giuseppe, Marchetti Rodolfo, Abbate Achille, Palumbo Gaetano, Pizzo Alberto, Bello Alessandro, Dalsoglio Giovanni. Caporal-maggiori: Serra Giacomo, Fragnoni Silvio, Locatelli Pietro, Brigati Giuseppe, Mangini Carlo, Lanzara Antonio, Girolamo Genesio, Mazzarini Temistocle. Caporali: Frebba Antonio, Pagliano Amedeo, Barsotti Angelo, Alessandri Lorenzo, Morelin Giovanni, Deveza Antonio, Ratteri Giuseppe, Silvagno Alessandro, Musri Giovanni, Almeri Restigia. Carabinieri: Dellarmellino Michelangelo, Pagliara Francesco, Scolari Giacomo, Massimo Enea. Appuntato: Pagliaro Marco. Trombettieri: Pio Salvatore, Pompilio Natale, Gambaro Giuseppe. Zappatori: Aria Gioacchino, Gallerani Raffaele, Ruddi Edoardo.

Soldati: Tittu Ferrante, Forie Candido, Aprile Biagio, Monti Edoardo, Pagani Romualdo, Benvoglio Giuseppe, Giacischi Luigi, Perri Giuseppe, Treolo Sebastiano, Bottone Domenico, Galati Sebastiano, Colarusso Pietro, Giaus Urbano, Parisi Vincenzo, Mandai Serafino, Tundo Leonardo, Pasquarella Mattia, Gioia Corrado, Giacomazzi Giuseppe, Barbafina Domenico, Pica Giovanni, Capriola Gaetano, Tedoldi Luigi, Varnani Giovanni, Corti Bartolomeo, Cerqua Biagio, Cassioli Zelindo, Guinti Pietro, Designi Enrico, German Giovanni, Zoratti Luigi, Massimino Pietro, Luciani Pacifico, Bonsanti Giuseppe, Sonagistro Giuseppe, Rosa Antonio, Saraceno Natale, Carta Dante, Lavorato Sigismondo, Ambrosi Giovanni, Marini Angelo, Pisani Giuseppe, Mazzitti Bruno, Impicini Riccardo, Quatrella Antonio, Santoro Agostino, Crucitti Orazio, Casimati Francesco, Fascani Felice, Bodin Stefano, Damico Valentino, Testa Pasquale, Perone Stefano, Pace Antonio, Bernini Enrico, Rotondi Angelo, Venere Angelo, Grillo Antonio, Rivo Giuseppe, Vernelli Ambrogio, Dinatale Salvatore, Terzi Angelo, Callina Pietro, Beltrame Albino, Abbamonte Salvatore, Mazzotti Stefano, Salerno Beniamino, Francone Francesco, Garofalo Ernesto, Donini Giovanni, Stasio Santo, Locca Carlo, Stellicanti Giorgio, Vigliano Basso, Cantartese Onofrio, Spezia Domenico, Daniele Antonio, Salerni Antonio, Bertolo Carlo, Pizzanato Antonio, Borga Attanasio, Agricola Sebastiano, Sanna Pietro, Moretti Nicola, Spinello Angelo, Zanardi Pietro, Perono Nicola, Agostini Luigi, Trentacoste Giovanni, Ferruzzi Alessandro, Jannascotti Giuseppe, Lazzaro Antonio, Bongiovanni Antonio, Tullio Gaspare, Radiola Stefano, Formisano Antonio, Muscioni Alfredo, Casazzi Ernesto, Nesla Nicola, Mannisci Salvatore, Jacovacci Pasquale, Cantani Giuseppe.

Deniale Melchiorre, Urinschi Santo, Spinerale Dante, Iovellino Gregorio, Del[illegible] Giovanni, Ricco Luigi, Mascelo Agostino, Faricella Raff., Ghezzi Carlo, Guzzola Pietro, Evangelini Gius., Rizzi Diodato, Caragioli Giacomo, Colarusso Carlo, Valente Salv., Barioli Em., Cirinli Felice, Esposito Stefano, Boccirelli Raimondo, Cambola Salv., Tomasini Luigi, Briare Saverio, Giusti Davide, Colorna Francesco, Marconi Giuseppe, Belardini Luigi, Toso Ottavio, Locatelli Celeste, Lattanzi Aristide, Dellolmo Tommaso, Stecchi Francesco, Muselli Ed., Ribble Pasquale, Tenda Giuseppe, Forno Gioacchino, Bernasconi Angelo, Treani Paolo, Manca Salvatore, Americo Domenico, Fontana Angelo, Prestipino Rosario, Pavillone E., Vistarini Ed., Allegro Pasquale, Gandolfi Alberto, Scurriat Lucio, Garretto Fedele, Savocco Paolo.

Olivello Francesco, Garetti Ernesto, Ferrari Luigi, Sigliotti Francesco, Marino Antonio, Ferero Arn., Pierotti Remigio, Mancanello Carmine, Feltrone Pietro, Sutera Sante, Cesio Giuseppe, Cecchi Giov., Circhetti Giulio, Camerani Nazzaro, Bona Girolamo, Tamagno Andrea, Malatesta Francesco, Garriani Vittorio, Sartori Giuseppe, Rocca Pasquale, Cerna Pietro, Mancarini Lorenzo, Martini Giovanni, Palazzo Ant., Ondei Francesco, Bartolomeo Pietro, Verzin Michele, Ruggini Angelo, Martini Pietro, Trabella Tommaso, Pellicioni Graziano, Sedoti Antonio, Timelli Faustino, Lacca Luigi, Degliani Biagio, Foglia Angelo, Paris Giulio, Felizio Paolo, Splendore Angelo, Vabbonida Angelo, Bolis Angelo, Frammini Paolo, Alma Vito, Parpilla Giuseppe, Murgia Alfonso, Cannestra Domenico, Buccierelli Nazzareno, Bianchi Matteo, Radi Tiziano, Tobino Giuseppe, Somma Giovanni, Fadis Rocco, Andrea Lazzaro, Diana Giberti.

Di questi 111 sono feriti, gli altri ammalati che rimpatriano.

Sono più gravemente feriti: Casasso Ernesto, di una fucilata al braccio sinistro; Deceena Pietro, di una fucilata all'occhio sinistro e alla testa; Mucciarelli Raimondo, d'una fucilata alla gamba destra; Pio Salvatore, d'una fucilata al piede sinistro; Cerghisca Luigi, d'una fucilata al coccige; Frammini Antonio, d'una fucilata al petto e al fianco; Delfonso Giovanni, d'una fucilata alle due gambe; Gigliotti Luigi, d'una fucilata alla spalla destra; Giusti Antonio, d'arma bianca alle due gambe; Belardini Luigi, d'una fucilata all'addome; Carcano Paolo, di fucilate alle due gambe e ad un braccio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
DELLINO GIUSEPPE, gerente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 50
» » 3 0/0	103 40	103 42
» » 3 1/2 0/0	106 —	106 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	92 95	92 97
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	100 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	32 75
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco nuovo	21 92	21 92
Banca di Parigi	— —	902 —
Tunisino	— —	501 1/2
Egiziano 4 0/0	500 —	501 [illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 [illegible]
Rendita spagnuola ester.	60 1/4	60 1/4
Banca ottomana	— —	562 1/4
Argento fino	— —	477 20
Credito Fondiario	— —	630 —
Suez	— —	3500 —
Lotti turchi	— —	118 75
Ferrovie Meridionali	— —	560 —
Rendita Russa nuova	93 35	93 1/2
» Portoghese	— —	20 75
Banca di Francia	— —	3665 —
Cambio Madrid	— —	10 35

BORSA DI TORINO — 25 marzo

Rendita corso medio d'ufficio 99 02 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	109 75 — 109 85 —	— — — —
Svizzera	—	109 65 — 109 85 —	— — — —
Londra	— 2	27 70 — 27 72 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 135 20 — 135 30 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. e l.c. 99 72 1/2, 99 65, 99 00, 99 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	740 — 742 —	Cred. Ind.	187 —	188 —
Ferr. Mer.	650 — — —	Id. Tor.	441 —	440 —
Ferr. Med.	501 — — —	B. Sconto	56 —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 marzo. — Questa mattina, prima ancora che si aprisse il nostro mercato, quello di Milano ci segnalava un corso di Rendita a 99 70.

Questa bella fermezza, aggiunta agli indizi di notizie interessanti, giunti ieri sera da Genova, permise qui un primo corso di 99 72; ma l'elevatezza del prezzo, poco giustificata dalla situazione, allettò molte a buone vendite, per cui si dovette recedere a 99 65, 99 60, per chiudere a 99 02.

Poco movimento sui valori, che non hanno qual indirizzo pigliare e aspettano occasione più favorevole ad esplicare la loro attività.

Finora poco trattati i riporti sui 20 centesimi per la Rendita e pei valori sui tassi del mese decorso.

Il cambio senza variazione sensibile a 109 80.

Prezzi normali per contanti 24 marzo.

AZIONI			
Banca d'Italia	738 —	Soc. Inst. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	442 —	Id. Cotoni. Novarese	180 —
Banca Tiberina	— —	Id. Cartiere Merid.	380 —
Banco Sconto e Sete	57 —	Id. Credito Italiano	5[illegible] —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	187 —	Canali Cavour	574 —
Credito Meridionale	[illegible] —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercelese	500 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	[illegible] —
Comp. Fond. (Ed.)	— —	Id. Meridionali	303 —
Ferrovie Meridionali	655 —	Id. Sarde (Serie A)	[illegible] —
Ferrovie Secondarie Sardegna	200 —	Id. Id. (Serie B)	[illegible] —
It. Ferr. Nicola	365 —	Id. Id. (1879)	305 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —	Id. Vittorio Emanuele	300 —
Ferrovia Biella	470 —	Id. Savona	— —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Id. Adriat. Medit. e Sicula A. B. C. D.	307 —
Id. (2ª emissione)	341 —	Id. Soc. Sardegna	304 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	360 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	477 —
Id. (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Tirreno	308 —
M. Laine Borgosesia	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	445 —
Soc. Cartiera Italiana	403 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	460 —
Soc. Italiana Gas	190 —	Risan. Napoli 5 0/0	80 —
Soc. Cons. Gas-Luce	904 —	Prestito Prov. Alessandria	401 —
Soc. acqua pot. Tor.	750 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. G. Insel. Agric.	40 —	Id. id. di Torino	471 —
Soc. Calci Casale	100 —	Prest. Roma 4 0/0 or	480 —
Soc. Casse Sovv. Impresa (Genova)	50 —	Provincia Reggio C.	90 —
Soc. Lav. Pubblici	31 —	Prestito Città di Torino 1883	404 —
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	100 —	CARTELLE	
Id. Risan. e Costruz.	750 —	Fondiarie S. Paolo 5	516 50
Id. Ital. Metr. Unite	[illegible] —	Id. id. 4 1/2	472 —
Id. Offic. Savigliano	236 —	Id. Banco di Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'Italia 4	425 —
		Id. id. id. 4 1/2	486 50
		Id. Id. C. F. 4 1/2	488 50

La signora **Virginia Bessi** vedova **Turbiglio** e le famiglie **Turbiglio** e **Sardi**, profondamente commosse per l'alta dimostrazione di stima ed affezione data al loro caro estinto

Avv. Cav. Luigi Turbiglio

porgono i più sentiti ringraziamenti all'intero Consiglio d'amministrazione ed agli impiegati tutti dell'Opera Pia Barolo; agli istituti filiali dell'Opera stessa, alle Amministrazioni della Casa Benefica dei Giovani Derelitti e del SS.mo Rosario, al Municipio di Favria Canavese, nonchè a tutte le persone che con sentimento gentile vollero accompagnare all'ultima dimora il loro carissimo estinto. 2689

Sofia Artom vedova Bloch, figli e congiunti porgono vivi ringraziamenti alle cortesi persone che vollero rendere pietoso tributo d'amore alla memoria del rimpianto loro

Félix Bloch

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

MALATTIE degli OCCHI 408
Dr **Beccaria**, corso Vinzaglio, 5 dalle ore 10 alle 12.

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Revalenta Arabica DU BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina facili e microbi a tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 49 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da costipazioni, ventosità, dispepsia, indigestioni, riscaldamenti, diarree, gastriti, pituita, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, clorosi, soppressione, etisia, insonnia; tutte le febbri, eruzione, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, asma, flemmasie, colica, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. (Sole 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e Cº, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Peiras, Achino, Taricco.

Temistocle Tombolotti, un povero *travet*, a 1200 lire l'anno, in lotta con la miseria, con la suocera e con la tassa di ricchezza mobile, sta pensando se deve cercare la sua liberazione nel suicidio, o se pure....

In Torino: presso i signori *Fratelli Recitta*, via Roma, 26 — *Fratelli Regis*, via Garibaldi, 21 — *G. Borgarello*, via Genova, 1. 2680

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Emman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Zuppa alla Solferino	L.	0 40
Rigatone alla cortesina	»	0 40
Rombo lesso salsa bernese	»	1 —
Asparagi in insalata al naturale	»	0 60
Filetto di bue alla Sammiaga	»	0 90
Doganaga di Modena con purea di marroni	»	0 70
Carciofi al ferri	»	0 50
Finocchi alla spagnuola	»	0 40
Faraona allo spiedo con crescione	»	0 80
[illegible]	»	0 30
Crema munizione al cedro	»	0 30

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piedimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.

(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

Nossignore!..... Il suicidio non paga i debiti, per quanto dica l'adagio che « chi muore giace e chi vive si dà pace.

Così pensa allora Tombolotti, e, irradiato da una idea meravigliosa, chiede all'economo del suo ministero un misero anticipo di lire 25 e....

In Torino: presso i signori *Fratelli Recitta*, via Roma, 25 — *Fratelli Regis*, via Garibaldi, 21 — *G. Borgarello*, via Genova, 1.

OBBLIGAZIONI di prestiti COMUNALI
vengono acquistate a buone condizioni dal Banco **G. Roggeri**, via Bogino, 18, TORINO. 445

Raffreddori inveterati o recenti, bronchiti acute e croniche, asma, catarro, grippe od influenza, sono curati in modo razionale ed economico, sia col mezzo delle Capsule Guyot, delle quali se ne prendono due ad ogni pasto, sia col mezzo del vero Catrame Guyot, — liquore titolato e concentrato, — preparati esclusivamente a Parigi dalla Casa L. Frere, rue Jacob, N. 19.

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista **L. Bettmann**, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale **Denti e Dentiere Americane**, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, pº 1º. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 327

REGALIAMO
un servizio da caffè
(15 pezzi)

della manifattura **Ginori** a chi acquista un gruppo di **25 BIGLIETTI LOTTERIA** (estrazione 31 marzo - 31 maggio) con 175,500 lire di premio. Un biglietto vince lire 80,000.

Mandare vaglia di L. **25 80** all'Amministrazione della Lotteria, ROMA, via Milano, 33.

In Torino: presso i signori *Fratelli Recitta*, via Roma, 26 — *Fratelli Regis*, via Garibaldi, 21 — *G. Borgarello*, via Genova, 1. 2691

LA SCADENZA!

è il titolo del romanzo che farà seguito al *Segreto della mendicante*.

In questo romanzo l'autore, F. Maraucchi, narrando la storia di un uomo dal carattere nobile e fiero, dipinge con verità la miseria borghese nelle campagne e la rapacità degli usurai, e la diffidenza, e la ostilità crudele del contadino pel « signore » povero.

Il romanzo, abbellito da sublimi prove di devozione materna e da un grande amore contrastato, ma che riesce alla felicità, è dei più interessanti, e siamo certi che piacerà alle nostre lettrici.

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (28)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

XI.

Se Neuvillars, in luogo di nascondersi nella sua cabina, fosse rimasto sul ponte del vapore che lo portava lungi di Rodi; se avesse osservato un'ultima volta il *Prometeo* avanti di abbandonarlo per sempre, avrebbe visto grandi sbuffi di fumo uscire dai fumaiuoli della corazzata, indizio d'imminente partenza.

Il telegrafo aveva dato ordini. Poco dopo il colpo di cannone della sera, il vapore si mosse dolcemente verso il nord-ovest. Due giorni dopo, all'alba, giunse a Salonicco. Verso le nove, il comandante Guerria fece il suo rapporto all'ammiraglio, spiegandogli il fatto straordinario di un ufficiale di bordo lasciato a terra, per pretese ragioni di salute.

L'ammiraglio dette ragione all'ufficiale superiore, domandò lo stato di servizio del sottotenente, lo postillò di buon inchiostro e, quella sera medesima, lo spedì al Ministero, col plico concernente la missione del *Prometeo*. Quella precedenza di parecchi giorni, doveva avantare tutte le previsioni di Neuvillars. Quando questi entrò nello studio del direttore dal quale dipendeva il suo congedo, dal gesto solo col quale quel signore gl'indicò una seggiola, comprese che arrivava dopo la sua domanda.

— Ha veramente molta premura, signore — gli disse l'alto funzionario. — Le sue carte mi sono arrivate soltanto oggi. Ma stia tranquillo, non lo tratterremo per forza. Tutti siamo d'accordo per lasciarlo in libertà.

Paolo fu atterrito. La porta si spalancava davanti a lui, allorchè egli veniva per ottenere che rimanesse chiusa.

— Sempre la mia fortuna! — mormorò a mezza voce.

Era il momento di praticare le virtù dei poveri e dei piccini: l'umiltà e la pazienza. Tentò del suo meglio, dicendo francamente la verità, raccontando che avevano fatto nascere in lui delle speranze, dicendo i suoi sogni d'avvenire, le sue delusioni. Conchiuse domandando l'autorizzazione di ritornare al suo posto. Ma dovette, innanzi tutto, udire un sermone in regola, nel quale i testi della scrittura erano sostituiti dalle note non meno infallibili del suo stato di servizio. Tutti i suoi delitti vi erano rappresentati, dal suo gusto smoderato per la pittura, sino all'incidente diplomatico che era andato a rischio di provocare. Nello stesso tempo lo informarono che era di un carattere punto piacevole, che non aveva saputo guadagnarsi la simpatia dei suoi superiori, che viveva come un orso e che non amava il suo mestiere.

La sua provvigione di pazienza era esaurita. Egli commise l'errore di discutere e l'imprudenza di mostrar dello spirito. E siccome il suo interlocutore, sdegnato, accennava a por fine all'udienza, egli non si fece licenziare, uscì salutando ancora cortesemente e, nell'anticamera, domandò ad un usciere:

— Dove potrei trovare della carta e una penna?

Un quarto d'ora dopo scendeva lo scalone, lasciando dietro di sè le sue dimissioni.

In quel momento Marcopoli discorreva con sua figlia sotto il viale dei platani di Trianda.

— Mia cara Arianna, — le diceva, noi siamo stati, in quell'affare, tre pazzi e un savio. I pazzi sono tu, tuo padre e Bédanide; ma quest'ultimo è stato il più colpevole. Sognatore pericoloso, egli mi ha fatto girar la testa mostrandomi dei milioni; l'ha fatta girare a te, non troppo, spero, mostrandoti un marito. Ebbene, mia cara, ci siamo ingannati; io ho dovuto arrendermi all'evidenza. Che cosa ho fatto allora? Ho ripreso il vapore, ed eccomi qua. Credi che pianga i milioni intravisti? No, perchè mi ritrovo con ciò che era per me la mia fortuna due mesi fa. Se, per caso, tu rimpiangessi qualche cosa, prendi esempio da me. Che cosa c'è di mutato nella tua vita? Io son qua.... i tuoi amici, le tue amiche, le tue passeggiate, i tuoi poveri, i tuoi fiori.... hai ancora tutto, tutto ciò che faceva per lo innanzi la tua felicità. Fra qualche giorno a tutte codeste storie non penseremo più, non è vero, carina?

Erano di faccia al sedile dove, la settimana precedente, Arianna aveva asciugato le lagrime di colui che ella, nella fede del suo cuore, chiamava suo fidanzato.

— Sediamo — disse, perchè ogni passo le costava fatica.

Una scoramento sorpreso la schiacciava. Quando suo padre le aveva detto, qualche momento prima, che dovevano parlare di cose serie, non era un'omelia che ella si preparava ad ascoltare. Ohimè! Il solo nome che aveva sperato d'udire e che non aveva udito, era il nome che ronzava nei suoi orecchi in mezzo ad un mormorio interno più forte del mormorio delle onde gorgoglianti fra gli scogli. Perchè non s'era parlato di Paolo? Volgendo gli occhi smarriti verso suo padre, domandò:

— E.... il signor di Neuvillars?

— Ah! quello è il savio — rispose Marcopoli senza essere sorpreso della domanda, perchè la aspettava. — Quel giovane non ha famiglia, non ha fortuna.... Si trattava, per lui, di trovare tutto ciò.... ebbene, in qualche minuto, senza una esitazione, senza un lamento, il suo sacrificio fu compiuto. Aveva già mandata la sua domanda per un congedo; sul momento egli è partito per la Francia, a fine di ritirarla. Voleva scriverti, ma i minuti erano contati; mi sono incaricato delle spiegazioni; esse sono semplicissime: passiamo la vita a fare progetti irrealizzabili!

Il corpo d'Arianna s'abbandonava lentamente sul petto del padre. Questi aprì le braccia pensando che sua figlia cercasse quelle carezze che consolano un bambino quando un suo desiderio è contrariato. Ma, poco a poco, il peso che aveva a sostenere s'aggravò; non era una bambina che egli aveva nelle braccia, ma una donna svenuta....

Quando Arianna aprì gli occhi, ella era coricata sotto alle bianche cortine della sua camera. Suo padre, col volto bagnato di pianto, rimandò le donne che erano attorno al letto e s'inginocchiò al capezzale della povera creatura e mormorò al suo orecchio:

— Senti, mia adorata.... non sapevo.... se avessi saputo.... Egli non aspettava che un segno per parlare.... e io non ho voluto fare quel segno.... Allora egli è partito.... Che cosa poteva dirmi? Quale argomento poteva invocare in suo favore?.... Io lo incoraggiavo così poco....

Le palpebre d'Arianna s'erano rinchiuse. Ella rispose con voce fioca, simile alla voce di una donna molto vecchia:

— Poteva mostrarti un certo ritratto.... firmato col nome di tua figlia.... e allora.... tu avresti detto sì.

(Continua).

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

CESARE BAUDI DI VESME

Storia dello Spiritismo.

Un vol. in-8° grande, di 400 pag. L. 6.

Un importante ed autorevole periodico, la *Rivista di Studi Psichici* (Milano-Padova), nel suo fascicolo dello scorso febbraio scrive intorno all'egregio lavoro di Cesare Baudi di Vesme:

« . . . . L'autore ha mantenuto le sue promesse. I fatti sono presentati sotto forma particolarmente interessante, perchè senza narrarli in modo da eccitare la fantasia, l'autore ne cita continuamente le fonti storiche, fa rivivere il lettore in quei tempi, lo istruisce con raffronti storici e considerazioni scientifiche, e spesso le collega con commenti spiritualisti.

« L'autore si rivela critico acuto, mette a confronto le varie versioni dei medesimi fatti, e si mostra perfettamente al corrente delle interpretazioni degli scettici, di cui adotta quelle più ragionevoli per respingere quelle prive di fondamento; e, giova ripeterlo, la sua mira non è di dimostrare che quei fatti sono necessariamente veri, ma bensì di dimostrare che essi sono affatto analoghi a quelli riconosciuti veri al dì d'oggi, e che perciò non è lecito negarli basandosi sul solo preconcetto della loro impossibilità. »

. . . .

Trovasi in vendita presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 48

INCANTO VOLONTARIO DI CASA
in TORINO.

Il sottoscritto notifica che alle ore **10** ant. del **30 marzo 1896**, nello studio notarile, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà alla vendita all'asta pubblica di una **casa in Torino**, via Porta Palatina, N. 12 e 14, al prezzo di L. **120,000**, ed alle condizioni di cui nel bando in data d'oggi.

In detto studio sono pure visibili i documenti relativi.

Torino, 7 marzo, 1896.

2753 — *Avv. CARLO TEPPATI, notaio.*

Da affittarsi per il 1° aprile
Caffè della Stazione (CASTELLAMONTE)

Stazione capolinea — Coincidenza omnibus e vetture per Baldissero Vistrorio-Rueglio-Vico-Brosso-Traversella-Parella-Ivrea.

Transito annuo di circa 40,000 viaggiatori.

Per informazioni e condizioni dirigersi all'Amministrazione della Ferrovia Centrale Canavese, via Alfieri, 15, Torino. 3000

SALUZZO
Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3737

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti, deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in Torino presso: **Fratelli Palazzo**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Empori Gastronomici.** — **Assaggio** nel **Caffè San Carlo** e **Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 56 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

NUOVO GAS ACETILENE
(Sistema Giusiana)

Il più perfezionato e di sicurezza assoluta per illuminazioni di **campagna**, **stabilimenti pubblici** e **privati.** — Rivolgersi ai **costruttori esclusivi**

PENOTTI E ORSOLANO

Meccanici-idraulici, via Lagrange, 24, TORINO.

Bicicletta americana

VICTOR

Fu spedito l'elegantissimo Catalogo 1896 a quanti ce ne fecero richiesta.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1004

TORINO — Galleria Umberto I.

SCIROPPO
di Genziana ferruginoso
del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di mestruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di debolezza nervosa.

Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.

Flaconi da L. 1,25 - 3,00 - 4,00 e 5,00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,75 in più.

A garanzia del vostro sciroppo esigere sulla capsula ed istruzione unita ad ogni flacone il timbro qui sopra riprodotto.

TORINO — Galleria Umberto I. 14

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

RESTRINGIMENTO URETRALE

Gocectta cronica — Incontinenza d'urina.

Non più candelette, non più operazioni!

Pillole vegetali di Canja-Kava del dottore americano Janson.

Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle gocette le più inveterate. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura L. 15. — Deposito in Napoli esclusivamente presso il Dr Gaetano **Iovino**, nel dispensario venereo-sifilitico alla via Cirillo, N. 3. 2727 N

PACCO CAMPIONE
N. 4
VALORE L. 40
PER SOLE L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 6 metri di flanella alta centim. 67, oppure 3 metri *cheviot* per uomo alto 1,40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo m. 1,20×1,90.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « Salve. »
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero e bianchi.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello oro americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare lire 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:

Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0 55 al metro.

Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0 65 al metro.

Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0 60. Alta 0,75 L. 0 65. Alta 0,80 L. 0 70. Alta 0,85 L. 0 75.

Affrettare le richieste.

FABBRICA di CALZE

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14.

Stante la grande provvista per la confezione, si vende il cotone *nero diamante di Mulhouse* a L. **0 90** l'ettogr. — **Calze** d'ogni genere uso a mano. c 3619

Si fanno saldi di merce.

Acquisterebbesi

d'occasione, buona **macchina fotografica** istantanea 9 × 12, purchè in ottimo stato. — Offerte N. L., fermo posta, Torino. 3409

Capitalisti.

Cerco socio, oppure cederei azienda seria ed accreditata in tutta Italia. Occorre dalle 10 alle 20 mila. Anche solamente garantite sopra stabile. Trovando convenienza acquisterei.

Rivolgersi personalmente dalla signora Cavallito, corso Genova, 30, dalle 10 alle 15, Milano. 3413 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Siegmund Pressch, Milano. 41

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA **CHININA-MIGONE** nel vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » — C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2**; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino**: farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Becker* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Rosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistra Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosso Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 11 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 11 — *G. Gatti succ. Tavilli*, via Roma 18 — *Vittorio, Sampò profum*, via Roma, 1 — *F. Tirone*, corso Vitt. Eman., 06.

All'ingrosso presso *G. Terdili*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 4.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

MANIFATTURA di PRODOTTI in GOMMA ELASTICA e AMIANTO

BENDER E MARTINY - TORINO

Filiale a MILANO, via Dante, 11

Specialità in accessori in gomma elastica per

POMPE IRRORATRICI

contro la peronospora

Completo assortimento di tubi con tela e spirale, lastre di gomma, dischi tagliati su misura, dischi Vermorel, ranelle, valvole sferiche ed a bicchiere, pezzi per stantuffi, ecc. 3032

Dietro misura o disegni si eseguisce qualunque pezzo speciale.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János
Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

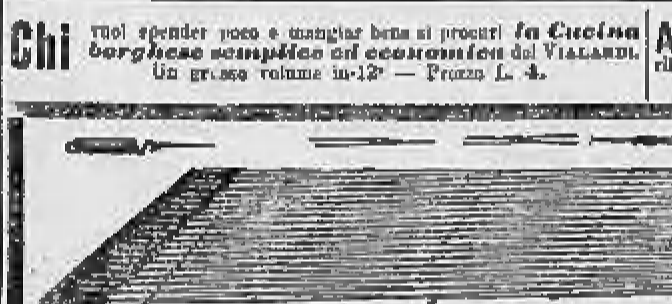
Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni!

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua «**Hunyadi János**» porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."** 47 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Alloggio al 1° piano di 7 membri, soppalco e cantina in casa signorile per L. 650, via Botero, 15. c 1299

Lire 20 mensili Ripetizioni giornaliere materie ginnasiali. — Scrivere Cassetta 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3387



Interessante Consiglio

Il miglior modo di liberarsi dagli insetti perniciosi e molesti e godere sonni tranquilli si è quello di procurarsi un

Letto o Paglericcio
così detto **DELLA SALUTE**

il più semplice e più pratico che si conosca ai giorni nostri, che riassume e racchiude in sè tutti i vantaggi e le comodità desiderabili ed è specialmente rinomato per la sua resistenza, flessibilità, morbidezza ed elasticità.

È il solo che venga tanto raccomandato dai signori Medici e Sanitari e adottato negli Ospedali, Collegi, Ospizi, ecc. — Le sue ottime qualità e perfezioni sono oramai ben note, e ne è prova il sempre crescente successo che da oltre 15 anni lo accompagna, sì che a ben 40,000 ammontano i letti o paglericci già venduti.

Per schiarimenti e cataloghi dirigersi all'inventore signor **Cav. GIUSEPPE DE MARIA**, fabbricante di letti e poltrone d'ogni specie, per uso chirurgia od ammalati in genere, **vie Fabro e Garibaldi, N. 45, Torino.**

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di riso speciale preparata al bismuto

da **Ch. FAY**, **Profumiere**

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

59 M

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Ricerca di testamento

Si invita la persona che ritenesse in deposito il testamento di **Fontanella Marianna** in Francesco, nata a Vercelli il 23 novembre 1829, ed ivi defunta l'11 febbraio 1886, di darne avviso al notaio cav. Leopoldo Corsio, residente in **Vercelli**. c 3322

Masserano (Biella).

Da vendere palazzina con annessi, giardino, orto, vigna e rustico. Rivolgersi al signor Notaio Paschetto, ivi. c 3360

Pozzo Strada.

Villino di 8 membri con annessa casa rustica, giardino, orto e vigna tutto cintato, da vendere a condizioni favorevoli. — Rivolgersi a Bessi Caterina, via Gasometro, 8. c 3388

Da affittare

Casa civile con giardino e frutteto alla **Villa della Regina.**

Cameroni per laboratori e industrie e locali per alloggi in via del Deposito, 11.

Rivolgersi alla segreteria Istituto Nazionale Figlie Militari, barriera di Casale. 3366

Per ritiro dal commercio

si rimette avviato negozio di salumi e generi di riviera. Mobilio quasi nuovo, bella posizione. — Rivolgersi Gastone, via Gasometro, 8. c 3400

Causa partenza

Da rimettere trattoria, buona posizione d'angolo. — Gastone, Gasometro, n. 8. c 3390

Prestiti di denaro 4 0/0

su sempl. firma, lunghe term., discrez. — A. Law 183, Stamford Str., London S. E. 3411 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ati. Quindici giorni.... sono ben lunghi per me che soffro.... non così per te che sei felice!!!... Abbracci affettuosi. c 3414 — **Lem.**

Ilia. Saluti amplessi tenerissimi confortino sofferenze, infondano pace cuore travagliato. c 3415

Ortensia. Nella ilarità generale non mi reggeva in piedi e per calmo le tue risa nel viale mi stilettavano il cuore! Risparmiamelo te ne prego. c 3393

Pensieri. Tuoi occhi non mi parlano più. Stavi male o mi volevi molto male lunedì? Come rattrista una domanda vana! c 3404

Clysopompa inglese

in tutta gomma fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9. 2257

Lezioni di lingue inglese, tedesca e francese darebbe signorina patentata. Si parla colla prima lezione. Ottime referenze. — Miss Black, via Sant'Agostino, N. 6, piano 1°. c 3398

Casa da vendere

con vista nel giardino della Cittadella. — Marcus Paolo, n. 29. c 340

Per necessario trasloco si cede, a prezzo onesto, avviata e seria industria. Produzione e smercio attivissimi. Rendita annua L. 9 mila circa. Solide proposte alla Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3362

Uniforme

da ufficiale d'artiglieria a mite prezzo. — Costamagna, corso Regina Margherita, n. 80, angolo via Rossini. c 3418

Denaro trovato.

Possessori vecchie corrispondenze con **francobolli** dei cessati Stati Italiani dal 1850 al 1862 scrivano a Gioburri, calle Rissa 5492, Venezia, che compera massimi prezzi; spedisce *gratis* catalogo illustrato inviando solo biglietto visita con indirizzo. 11 89 V

Si cerca d'acquistare

Violini e Violoncelli d'autori

in buono stato. — Scriv. a II. Kessler, fermo posta, Torino. c 3380

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Dalmazzo. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 3373

Affittare primo luglio, Torino, via Garibaldi, 24, terzo piano; alloggio a sud, verso via. Bel slanco, acqua potabile, cantina. c 3364

Affittasi, a persona civile, una o due camere ammobiliate. Posizione molto salubre, vicina alla città ed alla campagna. Bella vista e tranvia. — Da Gardino, via Cernaia, 18, Torino. c 3307

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere e uso al 5° di 5, via Giulio, 8.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega sul corso. c 3407

Appigionasi Scuderia per 4 cavalli. — Rimessa elegante. — Alloggio per cocchiere. — Cortile particolare, acqua e servizi relativi. — Corso Re Umberto, 28. c 3422

Cerco alloggio di tre o quattro camere con comodità moderne, senza cucina. — Rivolgere offerte S. 56, via Garibaldi, succursale posta. c 3391

Corso Massimo d'Azeglio, angolo via Orto Botanico, 21. Primo aprile: 1° piano, alloggio disimpegnatissimo, otto camere, lungo balcone, due cessi, acqua, gas; 3° piano, vista incantevole, alloggio sette camere, terrazzo, due cessi, acqua, gas, tre entrate.

Da vendere o affittare terreno, metri 800 fabbricabile, adatterebbesi, per industria secondo bisogni. c 3421

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, 19: Locale al piano terreno con ingresso sul corso e sotto il portone e vista nel cortile. Adatto per negozio o per ufficio. 3480

Da affittare o da vendersi villa in Val Salice, a mezz'ora dal ponte in ferro, casa civile di 12 camere, splendida posizione. Boscoliere, cortile e tettoia in Orbassano. — Scrivere H. 2980, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare, corso Re Umberto, 6, alloggio signorile al 1° piano, composto di 9 membri. Disponibile pel 1° giugno. c 3303

Grandiosi appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al p° terreno e p° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 3330

Piazza Statuto, via Passalacqua, n. 2, affittasi, 1° luglio, ed anche prima, elegante alloggio d'angolo, 3° piano, di 9 o 10 ambienti; al 4° piano alloggio di 6 ambienti due entrate, acqua, gas, stufa, cesso, soffitta, cantina. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 3399

Si cerca alloggio di 6 camere pel 1° luglio p. — Rivolgere le indicazioni subito alla Cassetta 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3271

Via Carlo Alberto, 35, da affittare al presente alloggio di 4 camere e gabinetto al 4° piano; altro alloggio per il 1° aprile di 10 camere e corridoio al 2° piano. c 3139

Via della Rocca, 28, primo piano, affittasi pel 1° aprile, quattro camere, con grande terrazzo, acqua potabile, vista in via della Rocca. c 3373

Abile direttore fornace laterizi cerca posto anche fuori provincia; referenze di primo ordine. — Rivolgersi alla Libreria Streglio, Galleria Subalpina, Torino. c 3170

Casa di commercio in prodotti chimici cerca giovane pratico contabilità e corrispondenza italiana. — Dirigere offerte con serie referenze c 3349 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fratelli Delorme, piazza Castello, 23, Torino, ricercano lavorante e apprendista passamantaio e ricamatrice per mode e confezione. c 3368

Giardiniere frutticoltore cerca occupazione per qualche ora del giorno. — Scrivere c 3419 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane, serie referenze, cerca posto magazziniere commesso piazzista, disposto recarsi ovunque. — Scrivere 1230, posta, Milano. 3410 M

Occorrerebbe abile commesso o commessa per primario magazzino stoffe per signora. Scrivere posta W. Z., Roma. Inutile scrivere senza ottime referenze e grande capacità per la vendita, per la commessa indispensabili *parli il francese ed inglese.* 3166 R

Signora italiana, anni 40, da tempo in [illegible], desidera trovare posto [illegible] onesta famiglia. — Mme Sigur, 25, Menton, p. r. c 3368

Signorina di distinta famiglia con diploma d'insegnamento inglese, tedesco, francese desidera impiego come maestra, traduttrice, corrispondente. — Scrivere Cassetta 49, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3105

Vendita forzata

per improvviso trasloco a trattative private di tutti i mobili d'un alloggio di 7 camere; camera da letto matrimoniale, salottini, sala a manger, ecc., via Nizza, 30, piano 1°. c 3256

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.